[illegible]	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	18—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.50	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Via Milano 27 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 49 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 23 Marzo 1916 — ROMA — Giovedì 23 Marzo 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 83

L'insuperata resistenza francese e i primi indizi della pressione russa

Pilastri d'oro e montagne di carta

(Parla il Dr. Hellferich)

Dobbiamo occuparci un'altra volta, pel suo ultimo discorso fantastico-finanziario al Reichstag, dell'ineffabile Dr. Hellferich, ex direttore della *Deutsche Bank* ed attuale supremo reggitore delle finanze imperiali. E l'occuparcene è cosa gradita, ed un discorso dell'Hellferich è sempre di buon augurio, perchè se le falsificazioni, fra ingenue e sfacciate, della sua allegrissima finanza di guerra sono un indice del reale stato di cose della Germania, e dei palliativi a cui i suoi reggitori devono ricorrere, dobbiamo riconoscere al Dr. Hellferich il merito di darcene, appunto nell'inane sforzo della dissimulazione e della falsificazione, le informazioni più precise e per noi più confortanti. I bollettini della finanza non possono mentire così impunemente come i bollettini di guerra.

L'idea fissa del Dr. Hellferich è il confronto fra lo stato economico e finanziario della Germania e quello dell'Inghilterra. La scelta del punto di paragone è sua, e noi dobbiamo accettarla. Passando sopra alla celebrazione del pane Kappa, delle patate ecc., cominciamo col notare la pretesa del Dr. Hellferich nel lasciare intendere che il rincaro del costo della vita in Germania è comparativamente più sopportabile che in Inghilterra. L'esimio dottore dimentica che esistono in proposito statistiche ufficiali, *made in Germany*, secondo le quali il rispettivo rincaro sul costo della vita per una famiglia operaia, in Inghilterra è del 48 0/0, contro l'83-4 0/0 in Germania. Ed aggiungiamo che l'Inghilterra, per le sue grandi necessità di rifornimento dall'estero, rappresenta fra i paesi della Quadruplice la quota più alta, perchè per l'Italia e la Francia l'aumento non supera il 30 0/0. E gli ricordiamo ancora che per la sua alleata, l'Austria, da un pezzo l'aumento ha superato il cento per cento.

Passa poi il Dr. Hellferich a celebrare il margine d'imponibile di cui la Germania gode, tanto che ha potuto (non senza gravi brontolamenti tanto socialisti che conservatori, aggiungiamo noi) mettere nuove tasse per nientemeno che 500 milioni di marchi. Non ci caviamo il cappello perchè noi, con questa povera Italia già tedescamente dipinta come morta di fame, abbiamo fatto proporzionalmente di meglio. Ma l'ottusa assurdità del Dr. Hellferich si rivela nella sua perseverante ostinazione a fare un beato raffronto con l'Inghilterra, come se questa non avesse già poste nuove tasse per la bellezza di oltre quattro miliardi di marchi, una somma cioè cinque volte superiore alla gloriosa cifra tedesca; quanto cioè basta per coprire gli interessi dei prestiti sino a 75 miliardi, mentre la Germania deve contentarsi a coprire appena gl'interessi di un quarto dei prestiti già emessi! Quanto poi al «margine d'imponibilità» della Germania, dal Dr. Hellferich incautamente celebrato, gli ricorderemo, *en passant*, che il totale delle spese del bilancio complessivo dei varii Stati e dell'Impero, era salito, già nel 1913 alla bellezza di dodici miliardi ed ottocento milioni; ipertrofia spendereccia ormai disperante ed incurabile, che non fu l'ultima ragione della provocazione della guerra.

La lingua del Dr. Hellferich batte dove duole il dente della finanza tedesca; ed egli ritorna con incauta ostinazione a fare confronti fra il credito inglese, e quello tedesco. La parità o quasi della sterlina a Nuova York, ad Amsterdam, a Zurigo, dove viceversa il marco perde dal 26 al 32 per cento, basterebbe a rispondere. Ma il Dr. Hellferich si rifugia comodamente nel credito interno, sostenuto in Germania, come è noto, con così graziosi e molteplici espedienti ipotecari, per i quali la carta delle Banche di pegno si trasforma miracolosamente in oro per i conti della *Deutsche Bank*. Il confronto non sarebbe possibile, quando si pensi che l'Inghilterra mantiene la circolazione in oro. Ma anche senza tener conto di questa piccolezza, il terreno è sempre infido sotto i passi del prestidigiatore finanziario. Il buon dottore ha infatti l'ingenuità di compiangere l'Inghilterra la quale, se vorrà emettere un altro prestito, dovrà pagare il 5 0/0, dimenticando che col 5 0/0 la Germania ha dovuto cominciare sino da principio! E con questa aggiunta, che i prestiti tedeschi sono esenti da qualsiasi tassa, mentre quelli inglesi sono colpiti da una ricchezza mobile che va dal 17 1/2 al 32 0/0, ciò che riduce il tasso d'interesse fino al disotto del quattro per cento.

Avendo così convinto l'egregio Dr. Hellferich di prestidigitazione, confusionismo e falsificazione su dati ed elementi indisputabili, possiamo seguirlo con ogni legittima presunzione di dissimulazione e mendacio quando egli entra in un terreno dove i dati non sono controllabili; e cioè delle proporzionali spese di guerra.

Il Dr. Hellferich afferma gaudiosamente che le spese della Alleanza centrale sono appena la metà delle spese della Quadruplice. Intanto, per cominciare, osserviamo che al Dr. Hellferich non è nemmeno passato pel capo che la popolazione della Quadruplice, senza contare quella imperiale, è più del doppio di quella dell'alleanza centrale, ed assai più che doppie sono tutte le altre sue risorse; di modo che, se anche la proporzione affermata dallo Hellferich fosse esatta, non ci sarebbe la menoma ragione di allarmarsene. Ma quella proporzione è falsa.

Dice il Dr. Hellferich: — La nostra spesa è di due miliardi e mezzo di lire al mese; quella inglese è doppia. — Falso; perchè il massimo della spesa indicata per l'Inghilterra, è sotto i quattro miliardi mensili, che comprendono però circa un miliardo di prestiti agli Alleati ed alle Colonie; e queste cifre non vanno contate due volte. Ma la falsificazione è lampante nelle cifre della spesa totale che egli dà per l'Alleanza Centrale, dal principio della guerra in poi, in circa 63-66 miliardi di lire contro 138 miliardi della Quadruplice. Infatti, risultando dalle sue stesse cifre che le spese della sola Germania sono state di 50 miliardi, se ne dovrebbe dedurre che le spese totali degli altri tre alleati: Austria, Turchia e Bulgaria, sono oscillate fra i 13 ed i 18 miliardi; o in altri termini, prendendo la cifra delle spese della sola Germania in circa 90 milioni di lire al giorno, vuole il Dr. Hellferich dare ad intendere che le spese giornaliere totali dei quattro milioni di soldati dell'Austria, e del milione e mezzo della Turchia e Bulgaria, sono contenute nei 35 milioni di margine che rimarrebbero secondo i suoi conti? Basta enunciare queste cifre per mostrarne l'assurdo.

La verità probabilmente è che le spese della Quadruplice stanno a quelle dell'Alleanza Centrale non come due a uno, come strologa il Dr. Hellferich, ma come tre a due. Del resto che importa? Non è, in questo caso, questione di *quantum*, ma di potenzialità; e sotto l'aspetto della potenzialità, il complesso delle spese, sia pure gravissime, sostenute da paesi quali l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Italia e il Giappone, rimangono proporzionalmente inferiori assai a quelle sostenute da un gruppo in cui, vicino alla Germania, della quale non diminuiremo la capacità economica certo considerevole, stanno l'Austria, la Turchia e la Bulgaria. Il giudizio esatto sulla situazione economica delle due parti, lo danno del resto, senza preoccuparsi delle declamazioni e dei giochi di prestigio del Dr. Hellferich, i centri finanziari neutrali, sia pure, come Stoccolma e Zurigo, germanofili, quando svalutano i valori di Stato tedeschi, austriaci, bulgari e turchi del 40 per cento, e quelli della Quadruplice di nemmeno la metà, e non trattano diversamente la moneta di questi paesi, che il *bluff* del Dr. Hellferich vorrebbe già celebrare come finanziariamente vittoriosi. In un altro suo discorso il Dr. Hellferich aveva esclamato: — Sui pilastri d'oro su cui poggia l'Impero Brittannico stanno scritte le fatali parole: «Menel, Tekel, Fare», ed un finanziere inglese rispose argutamente: — A me pare di leggere quelle parole piuttosto su le montagne di carta finanziaria accumulate dall'Impero tedesco. —

Oggi quella ritorsione appare più vera che mai, e per concludere noi non possiamo che augurarci che le vittorie dei nemici siano in tutti gli altri campi eguali a quelle finanziarie celebrate dal Dr. Hellferich al Reichstag dell'Impero.

La carestia in Germania

ZURIGO, 22.

Secondo il prezzo corrente del bollettino semiufficiale del «Comitato di guerra per gl'interessi dei consumatori» il prezzo di una libbra di caffeina, surrogato del caffè è salito da 28 a 56 *pfennigs*. Il sapone ordinario è salito da 34 a 120 pfg., la margarina da 90 a 160, le uova valgono 16 pfg invece di 9, il riso è salito da 100 a 340, la carne bovina da 75 a 180.

Continuano le dimostrazioni di donne del popolo in varie città dell'Impero germanico, che urlano *brot und friede* (pane e pace).

* * *

BERNA, 22.

La *Vossische Zeitung* di Berlino ha ultimato un'inchiesta sul consumo del burro. Il risultato è questo: Per ottenere a Berlino una libbra di burro bisogna aspettare non meno di otto ore, e molti capi di famiglia se ne vanno senza ottenere nulla.

A Gumbinnen, nella Prussia orientale, il Municipio decise di istituire una Carta speciale per tutte le derrate alimentari. La Carta contiene quest'annotazione: «*Questa Carta non dà il diritto ma solamente la possibilità di ricevere dei viveri*, a

La ripresa russa

ZURIGO, 22.

Il fronte russo-tedesco ricomincia a muoversi. Sintomi di ripresa da parte dei russi si notano in tutta la linea da nord — settore di Riga — fino a sud, settore del Dnjester. La primavera comincia a fiorire.

Non si tratta per ora che di sintomi, di assaggi di forze, sebbene alcuni di essi già si possano caratterizzare come vere e proprie azioni, come per esempio le due azioni, già vittoriose e fruttifere per i russi, compiute una nella regione di Godotrisczki, presso Costawy, tra la Dirna e la Myadsirlka, nella regione dei laghi Narosky e Wimiew, dove il fronte tedesco è stato costretto a indietreggiare di alquanto.

Altra azione vittoriosa è stata compiuta dai russi sul Niemen, a Mikeletche, posizione che è stata presa con lotta accanita.

Il principale episodio, di questi accenni di ripresa, si è avverato presso il fronte romeno. La perdita da parte degli Austriaci della posizione davanti alla testa di ponte di Uscieczko sarà certo riuscita inattesa. La stampa austro-ungarica fin da ieri dedica all'attacco russo sul Dniester commenti di ispirazione ufficiosa improntati a grande ottimismo. Il comunicato ufficiale austriaco parla di abbandono dopo una eroica difesa durata per un semestre. Il generale Pflanzer-Baltin in un ordine del giorno alla sua armata dando notizia dello sgombro e del modo con cui questo è avvenuto, ringrazia le truppe dello spirito di sacrificio dimostrato. La trincea sul Dniester, egli dice, non esiste più. I russi l'hanno fatta saltare in aria. Da mesi il nemico tentava prenderla d'assalto, ma non vi è mai riuscito; esso ha dovuto distruggerla avanti che il primo russo potesse metter piede sul suolo consacrato dall'eroismo delle nostre truppe. I dragoni imperiali hanno dato ieri un fulgido esempio di fedeltà all'imperatore; gli zappatori tennero fermo, fedeli, fino alla morte. Per sette ore dopo l'esplosione, l'eroica guarnigione continuò a combattere contro forze otto volte superiori fra le rovine della trincea, che ormai non era altro che una tomba d'eroi. Il resto della guarnigione sotto la guida del suo valoroso comandante con un'ardita marcia notturna in mezzo al nemico sfuggì ad una prigionia quasi inevitabile. La trincea del Dniester sono per la nostra armata un superbo ricordo e per i russi un indizio ammonitore che con noi, per ogni passo, vi è un solo prezzo: la morte. A nome della VII Armata ringrazio il comandante della guarnigione, il colonnello Planchi e tutte le truppe.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sud della regione di Dwinsk vivi combattimenti di artiglieria continuano. Nella regione ad est di Godotsiscki le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee avanzate del nemico presso Boutmiliscki. Impadronendoci della testa di ponte presso il villaggio di Mikhaietche abbiamo preso due cannoni fra gli altri trofei. La maggior parte dei difensori della testa di ponte sono rimasti uccisi nel corpo a corpo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

I Russi estendono i loro attacchi anche alla estrema ala nord. A sud di Riga i Russi furono respinti. Sul fronte della Dwina e ad ovest di Jakobstadt distaccamenti nemici abbastanza forti in ricognizione furono pure respinti. I Russi dirigono notte e giorno attacchi specialmente violenti ma inefficaci, contro il fronte tedesco a nord-ovest di Postavy e fra i laghi di Narocz e Wissniew. Uno stretto saliente avanzatissimo del nostro fronte, direttamente a sud del lago di Narocz, fu sgombrato e le nostre linee furono riportate alcune centinaia di metri indietro sulle colline verso Blizniki, onde sottrarne gli occupanti al violento fuoco nemico.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La violenza del combattimento è ancora aumentata in alcuni punti, specialmente verso il fronte dell'esercito comandato dal generale Pflanzer Baltin.

I quattrocentoventi

LONDRA, 22.

Il *New York World* pubblica alcuni interessanti dettagli sulla formazione del 420. Il cannone pesa 97 tonnellate e 80 quintali; la piattaforma 41 tonnellate e mezzo; la lunghezza del cannone è di 4 metri e 98. Il proiettile pesa 400 chilogrammi ed è lungo un metro e 26; l'affusto è costituito da 172 pezzi e occorrono 18 vagoni per trasportarli: deve essere montato su fondamenta profonde metri 7.60; il montaggio richiede 26 giorni e l'aggiustamento della mira sei ore. Il cannone viene sparato da 300 metri e la detonazione spezza i vetri delle case per un raggio di tre chilometri. Ogni colpo costa 17 mila lire. Il cannone richiede duecento serventi i quali portano indumenti speciali per proteggersi gli occhi, la bocca e le orecchie e si distendono proni sullo stomaco per evitare le conseguenze dello scoppio.

La battaglia di Verdun

L'attacco a Malancourt respinto

PARIGI, 22.

Il Governo comunica ai giornali:

I Tedeschi continuarono ieri notte il tentativo intrapreso nella giornata del 20 per sopraffare la nostra ala sinistra. Questa manovra di fianco aveva lo scopo di ostacolare la nostra difesa del Mort-Homme, (al quale il nemico annette tanta importanza che ne annunciò un possesso puramente immaginario) e di insinuarsi nel corridoio di Montzeville per distruggere d'un colpo la nostra prima linea di trincee e minacciare pericolosamente la seconda. Il successo però non ha corrisposto allo sforzo.

Il nemico nondimeno aveva messo in opera tutti i mezzi più potenti come lo scatenamento da demonica dell'artiglieria del maggiore calibro, e i più barbari, con il lancio di liquidi infiammati. Il lieve progresso nel bosco di Avocourt, che dovette realizzare palmo a palmo e pagare con grosse perdite, fu l'unico beneficio dei furiosi assalti rinnovati parecchie volte durante la notte, che l'avversario abbia potuto ottenere. Il piccolo progresso non aveva nulla di inquietante. Da una parte la grande cortina di Forestier dietro la quale il nemico operava, era propizia per mascherare i preparativi dei suoi movimenti; d'altra parte l'esperienza della guerra insegna che col favore di un intenso bombardamento contro un nuovo settore, il vantaggio della sorpresa permetterà sempre all'uno e all'altro partito di portare le linee due o tre chilometri in avanti; ma una volta ottenuto questo risultato, l'avversario tornato poscia alla carica, riduse le posizioni dell'assalitore.

Non abbiamo di ciò un esempio evidente nella stessa battaglia di Verdun, in cui, durante la prima fase dovemmo ripiegare le nostre posizioni dal 21 al 25 febbraio, dopo di che i Tedeschi si urtarono contro la linea insorpassabile delle nostre principali difese? Altre constatazioni, del resto, legittimano ancora la nostra fiducia, fra le quali la principale è la grande distanza (17 chilometri) che separa il settore Malancourt-Avocourt da Verdun. Da questo lato i Tedeschi hanno pure molto cammino da percorrere. Inoltre le divisioni che dovettero condurre da una lontana regione sulla Mosa per procedere all'attacco, prova manifestamente il logoramento delle riserve, confermato inoltre dalla mancanza di qualsiasi azione di fanteria nella giornata del 21, dopo che le truppe furono messe fuori di combattimento.

Dall'insieme dei fatti si può concludere che anche qui, come al Mort-Homme, a Douaumont o a Vaux l'avversario sarà immobilizzato e dovrà rimanere sul posto dinanzi ad una fronte difensiva incrollabile ove verranno successivamente ad infrangersi gli assalti localizzati.

I tentativi del nemico alle ali non lo condurranno più degli attacchi frontali alla conquista di Verdun.

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne lotta a colpi di granate alla Haute Chevauchée. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche dei dintorni della strada da Vienne le Chateau a Binarville.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato violento nella regione di Malancourt sul villaggio di Esnes ed alla quota 304, controbattuto con la più grande energia dalla nostra artiglieria. Il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco durante la giornata.

Bombardamento intermittente su alcuni punti del fronte ad est della Mosa ed in Woevre.

In Lorena attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche a nord e ad est di Embermenil.

In Alta Alsazia la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco truppe nemiche che sboccavano da Niederlarg a sud-est di Seppois.

Nella giornata uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto in fiamme nella regione di Douaumont. Nella notte sul 21 nostri aeroplani hanno bombardato le stazioni di Dunn sur Meuse e di Audun le Roman e bivacchi nella regione di Vigneulles.

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa duello di artiglieria vivissimo nella regione Malancourt-Esnes-quota 304, particolarmente violento sulla collina di Haucourt.

Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione Vaux-Damloup.

Nessuna azione di fanteria durante la notte.

Sul resto del fronte notte calma.

e tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Ad ovest della Mosa, dopo minuziosa preparazione, le nostre truppe presero di assalto tutte le posizioni francesi molto fortificate nel bosco ed attorno al bosco a nord-est di Avocourt. Contrattacchi mossi dal nemico furono inefficaci.

All'est della Mosa l'aspetto della battaglia è immutato.

Mentre a Verdun il potente attacco tedesco non riesce ad ottenere un successo, su tutti gli altri fronti si vede intensificarsi l'azione delle truppe della Quadruplice. Questa azione che accenna a crescere di energia è la vera riserva strategica della guerra unica della Intesa. Infatti come potrebbe, ad esempio, intervenire colle sue truppe la Russia a detta formazione di riserva, altrimenti che col costringer il nemico a correre al riparo colle sue armate, contro la minaccia la più temibile, la più possibile che si appunta contro la Galizia? La minaccia prossima alla Galizia ha il suo scopo lontano ma vero all'Ungheria; i successi russi sul Dnjester hanno la loro eco in Romania. La riunione oggi avvenuta dei capi degli eserciti significa che i singoli alleati hanno provveduto alla mobilitazione totale di tutti i mezzi disponibili delle diverse nazioni. Significa uomini pronti, materiale e munizionamento massimo col massimo sviluppo della produzione. Finora prematuri sarebbero stati i convegni militari che avrebbero dovuto limitarsi a constatare sforzi in potenza e non ancora compiuti e in azione, come sono oggi.

E' annunziato che l'Inghilterra avrà a primavera (e ormai ci siamo) un altro milione e mezzo di uomini sotto le armi. Tenuto calcolo del fabbisogno per il fronte di Salonicco e per la Mesopotamia, quale forte e pronta riserva strategica per il fronte occidentale rappresenteranno tali forze! Ma il fronte dal quale può muovere l'offensiva decisa è quello orientale. Infatti il peso di uomini che su di esso potrà gravitare è il maggiore possibile. Se era vero che un insuccesso decisivo dell'Intesa sul fronte occidentale avrebbe compromesso in modo irreparabile la guerra; è pur vero che è sul teatro orientale che offensivamente la guerra deve decidersi. Si tenga mente che anche le operazioni sul fronte italiano avranno per ripercussione un effetto su quello del teatro sud-orientale. Non può la Germania lasciare isolata l'Austria, e accorse infatti ogni volta che se ne presentò il bisogno; e perciò anche una volta l'azione tedesca sarà fatalmente attratta sul Teatro orientale. Così la guerra non sarebbe stasi, ma movimento, non di *difesa* ma *offesa* con una comune riserva e produzione di materiale e munizionamento. I cannoni, le mitragliatrici, i proietti sono più facilmente trasportabili che non i reparti di truppe e non hanno bisogno di giungere organizzati. Inoltre varia molto la potenza di produzione e il loro bisogno non si ripartisce sui vari fronti in proporzione alla produzione dei singoli fronti. Come ultima osservazione si tenga sempre presente, ogni volta che si parla di manovra di masse, siano esse riserve o truppe in azione, alla potenzialità delle reti ferroviarie che si hanno a disposizione, e infine che per l'esercito che manovra per linee interne si presenta la necessità della riserva unita; non per quello che manovra per linee esterne, per il quale se non impossibile, certo molto difficile sarebbe stabilire il punto di detta riserva che correrebbe il rischio di rimanere inerte per lontananza e mancanza di rapidi mezzi di trasporto nel momento in cui il nemico attaccasse in un punto non preveduto. Si rifletta che di tali sorprese la Germania, con la sua ricca rete ferroviaria, ne ha già fatte parecchie.

Una battaglia di aeroplani

Francesi e tedeschi sopra Mulhouse

ZURIGO, 22.

I giornali di Basilea hanno le seguenti notizie sull'attacco degli aviatori francesi a Mulhouse. Numerose scoppiarono le bombe nel territorio fra la Kreutzstrasse e la piazza d'armi di Habsheim dove una sentinella tedesca fu uccisa. Si calcola il numero delle bombe lanciate, almeno a 70. Parecchie case sono state molto danneggiate e alcune rese inabitabili. Almeno 20 bombe sono cadute nel bosco di Hardt producendo grandi devastazioni. Passò molto tempo e finalmente comparve una squadriglia di aviatori tedeschi in numero quasi eguale a quella degli assalitori, la quale tagliò la via del ritorno agli aviatori nemici. Ne nacque una vivace lotta aerea. Dopo appena cinque minuti si videro due apparecchi francesi precipitare e cadere nel campo fra Fiachslanden e Zellheim. Gli aviatri erano morti. Si trovarono in un bosco altri due apparecchi francesi interamente bruciati; gli aviatori erano morti.

Il comunicato francese del 19 ammettendo la perdita di quattro apparecchi parlava anche di tre aeroplani tedeschi abbattuti.

NEI BALCANI

Movimenti al fronte di Salonicco

ATENE, 21.

La Patris ha da Salonicco:

Scaramuccie sono continuate durante tutta la giornata di ieri, nel settore di Scaramucce sono continuate durante tedesco-bulgare cercano di occupare Matsicovo.

A questo proposito il *Corriere della Sera* ha da Salonicco: E' segnalata nelle linee bulgaro-tedesche una grande attività che potrebbe far credere ad una prossima dimostrazione nemica contro il fronte avanzato degli alleati. I preparativi per la guerra aerea sono soprattutto condotti con grande rapidità.

Gli *hangars* per *Zeppelin* con un'officina di costruzioni e riparazioni dove lavorano 1200 operai sono stati installati presso il villaggio di Larissa.

Un altro centro aeronautico è stato stabilito a Burga. Nella regione di Xanthi è arrivato qualche giorno addietro il materiale necessario al collocamento di mortai da 420.

Oggi si sono avute delle segnalazioni senza conseguenza durante le quali le artiglierie hanno fatto sentire la loro voce lungo la fronte nel settore di Ghevgeli dove gli avamposti francesi si tengono sempre a contatto col nemico. Tuttavia lo stato morale della popolazione e dell'armata bulgara lascia credere che il comando bulgaro non vorrà in questo momento iniziare un'azione seria. Gli ammutinamenti fra le truppe ed i disordini fra la popolazione sono diventati così frequenti che il Governo bulgaro non può sentirsi tranquillo.

Il 7 marzo la sommossa si propagò in tutta la circoscrizione di Lompalanka, particolarmente nei villaggi di Bielogradcic, Breznic, Tortarpazarje e Yambo. Gli abitanti si sono rivoltati contro la brutalità delle requisizioni tedesche; bisognò mandare contro di essi un reggimento di cavalleria.

La delicata situazione romena

BELLINZONA, 22.

Il Journal de Genève ha da Bucarest che il Governo romeno si prepara tacitamente, ma con un'attitudine sempre più netta ad un intervento accanto alla Quadruplice Intesa.

Sembra che non vi sia più alcun dubbio sull'intervento romeno, ed è ciò che precisamente rimproverano a Bratianu i giornali di Marghiloman, la Politika e il Steagul, come pure i fogli germanofili Moldava e Zina, i quali pretendono che non significa mantenersi in una stretta neutralità prepararsi alla guerra contro i bulgari e gli austro-ungheresi, e non contro i russi ed accusano il Governo di tradire gli interessi del paese.

Il corrispondente afferma che i preparativi di ogni sorta in vista della guerra si fanno in modo sistematico e rapido e tutti si aspettano grandi avvenimenti. Intanto nella capitale romena si seguono con ansietà le sorti della battaglia di Verdun.

Secondo telegrammi da Pietrogrado all'Epoca, organo di Filipescu, lo Zar ha trattenuto in lunga udienza l'addetto militare romeno, e dopo ricevette il ministro della guerra russo, Polivanoff.

Gli olandesi tirano contro un aeroplano

AMSTERDAM, 22.

L'Handelsblad dice che le truppe olandesi hanno tirato su un areoplano di nazionalità sconosciuta che volava al disopra di Overslay e lo hanno danneggiato gravemente.

Alessandro di Serbia a Parigi

PARIGI, 11.

Il Principe Alessandro di Serbia è arrivato, accompagnato dal Presidente del Consiglio Pasic, da Jovanovic, aggiunto del Ministro degli Esteri, da Jankovic, capo di Gabinetto, del Principe Ostoic, maresciallo di Corte e da Costora Vesnic, Ministro di Serbia a Parigi che si era recato a Digione ad incontrare il Principe.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, il Presidente del Consiglio Briand i Ministri Roques e Lacaze attendevano alla stazione il Principe. Truppe con bandiere e musica gli han reso gli onori militari.

Il Presidente Poincaré ha dato al Principe il benvenuto.

La popolazione ha fatto loro una dimostrazione di simpatia, acclamando incessantemente.

Alla Camera

La discussione sul Bilancio dell'Agricoltura

LA GUERRA DEI SOMMERGIBILI

L'Olanda chiederà un'indennità

LONDRA, 22.

Una notizia di carattere ufficioso pubblicata del *Daily Telegraph* rileva che se risulterà provato che anche il *Palemborg* fu silurato come il *Tubantia*, senza preavviso, la coincidenza potrà permettere di sospettare che la Germania abbia deliberatamente intrapreso la campagna di sterminio contro il commercio marittimo olandese. Vi sono ragioni evidenti per cui converrebbe alla Germania provocare l'Olanda fino a costringerla a dichiarare la guerra, ma per ragioni non meno manifeste è improbabile che l'Olanda gliela dichiari. Essa si limiterà piuttosto a chiederle un'adeguata indennità.

Nei circoli governativi inglesi non si crede che le dimissioni di von Tirpitz abbiano modificato le direttive della campagna tedesca dei sommergibili che continuerà a colpire senza riguardo anche le navi neutrali. E interessante però notare a questo proposito che sia un caso, sia disegno, finora i sommergibili tedeschi hanno preso di mira soltanto navi inglesi, olandesi e danesi, risparmiando le navi svedesi. Anche ciò si può spiegare quando si pensi con quanta persistenza la Germania ha tentato di trascinare la Svezia nella guerra dalla parte degli imperi centrali. Questi tentativi sono falliti finora completamente; ma la Germania non perde la speranza e nella più disperata ipotesi confida che la Svezia rimanga almeno neutrale e perciò i suoi sommergibili non commettono mai errori a spese della Svezia.

Si annunzia intanto che il capitano del piroscafo danese *Stadsborg* ha telegrafato al proprio armatore che la sua nave fu silurata senza preavviso domenica sera, mentre era all'ancora al largo. Il macchinista e due fuochisti perirono. Il secondo ufficiale e un marinaio rimasero feriti. A Copenaghen la notizia suscita la generale indignazione e il corrispondente del *Daily Telegraph* annunzia che il Governo danese manderà una energica protesta a Berlino.

Conflitto tedesco-brasiliano

ZURIGO, 22.

La questione della minaccia del sequestro dei vapori tedeschi internati nei porti del Brasile, è ora spiegata dal *Berliner Tageblatt*, il quale cerca di mettere in falsa luce l'operato del governo brasiliano il quale, appunto, ha fatto tale minaccia.

Il *Berliner Tageblatt* dice che veramente il caffè brasiliano fu sequestrato, ma non è stato affermato che la Germania non voglia pagarlo. Il foglio Berlinese dice che la Germania non può pagare il caffè perchè dovrebbe farlo pel tramite d'una banca che ha sede in Londra, e l'Inghilterra ha proibito ogni sorta di pagamento alla Germania, obbligando così questa a prendere un analoga misura.

La Germania, dice il giornale, è pronta a pagare i 120 milioni di franchi il giorno dopo la conclusione della pace. I giornali brasiliani hanno dunque torto nel sostenere che è la faccenda del caffè che giustifica la minaccia del sequestro dei piroscafi tedeschi.

Secondo notizie pubblicate dai giornali tedeschi, nei porti brasiliani si trovano attualmente 27 navi tedesche con una portata totale di 142 mila tonnellate; le 74 navi sequestrate nei porti portoghesi hanno una portata di 250 mila tonnellate: sarebbero dunque 400 mila tonnellate circa delle quali si arricchirebbe il mercato mondiale ai danni della Germania.

Piroscafo tedesco silurato in Mar Nero

BUCAREST, 10 (giunto il 22).

Il vapore « Esperanza », di 7000 tonnellate, di nazionalità tedesca, mentre lasciava il porto di Constanza, diretto a Costantinopoli, con carico di farina e di derrate alimentari, è stato silurato al largo di Caliacra, sulle coste rumene, dalla flotta russa.

Il vapore portava dapprima la bandiera spagnuola e quella rumena; ma quest'ultima fu ritirata.

L'equipaggio è salvo, ma è stato fatto prigioniero dai Russi.

Una ventina di piccoli velieri con carichi per la stessa destinazione, sono stati pure affondati.

Pertanto le spedizioni per la Turchia sono definitivamente interrotte.

I doganieri rumeni hanno scoperto a Georgevo due vagoni provenienti dalla Germania e diretti in Turchia, che portavano un carico di contrabbando del peso di 90 tonnellate. Il carico comprendeva granate di grosso calibro dissimulato fra zucchero in polvere. Esse sono state confiscate.

Il siluramento del " Coquet "

SIRACUSA, 20. — E' arrivato da Tripoli il capitano Groom, comandante del piroscafo *Coquet*, silurato, come è noto, da un sommergibile nel Mediterraneo.

Il capitano ha riferito che il sommergibile batteva bandiera austriaca. Ai primi colpi, l'equipaggio di 14 uomini, oltre lui, fu sollecito a scendere in due canotti, che per otto lunghi giorni rimasero in balìa della corrente.

Un canotto poi approdò alla costa Sirtika, dove sette uomini che vi sbarcarono furono fatti subito prigionieri dai beduini. Ciò sconsigliò il capitano Groom a prendere terra cogli altri sette uomini; anzi preferì di seguire la corrente del mare, tenendosi però verso terra. Dopo due altri giorni si trovarono presso Homs. Ivi incoraggiati da una pattuglia di carabinieri che si trovavano in perlustrazione, discesero senz'altro, ricevendo dalla benemerita arma i primi soccorsi, e proseguendo il giorno appresso per Tripoli.

Il capitano Groom è partito per Londra.

Botha a Joffre

CAPETOWN, 22.

Il generale Botha ha telegrafato al generale Joffre, pel tramite del Commissario dell'Africa meridionale a Londra, esprimendo, a nome del Sud-Africa, grande ammirazione per la gloriosa resistenza del nobile esercito francese.

Il generale Joffre ha telegrafato esprimendo i ringraziamenti dell'esercito francese e soggiungendo: « Siamo fieri dei nostri fratelli d'arme sud-africani, che hanno conquistato così brillantemente il sud-ovest africano, ed hanno cominciato una serie di nuovi successi nell'Africa centrale ».

La conferenza dei tre Stati del Nord

STOCCOLMA, 12.

In una seduta segreta del Riksdag, il Governo ha dato ai membri dell'Assemblea informazioni sulla conferenza tenuta a Copenaghen dai Ministri dei Paesi scandinavi.

Il gen. Villa accerchiato

NEW YORK, 22.

Un comunicato ufficiale da El Paso reca che le truppe del generale Villa sono accerchiate e non dipende che dall'abilità del generale Carranza di obbligarle alla resa. Villa si trova al lago Habricord. Le truppe di Carranza occupano le posizioni all'est, all'ovest ed al sud, mentre i soldati americani avanzano al nord a marce forzate.

Seduta del 22 marzo 1916

Presidenza del vice-presidente ALESSIO

Dopo la lettura del processo verbale l'on. Pais informa la Camera che l'on. Giampietro si è guadagnata sul campo una medaglia al valore. Esprime al collega il compiacimento per l'onore che gli è toccato. (Applausi).

Si associano, con belle parole, l'on. CELESIA per il Governo e l'on. ALESSIO per la Camera.

Il restauro della Basilica di Sant'Apollinare in Ravenna.

L'on. Rava interroga il ministro della istruzione pubblica « per sapere come intenda provvedere al necessario urgentissimo restauro della storica basilica di San Apollinare in Ravena, barbaramente colpita e devastata dalle bombe di velivoli nemici ».

L'on. ROSADI assicura che presto l'insigne monumento sarà restaurato la barbarie non proverà in Italia e il Governo e il paese daranno degna risposta agli atti indegni dei popoli incivili. (Applausi).

Fu già provveduto ai lavori di restauro affidati ad esperti operai musacisti di Ravenna e di Firenze. Si è provveduto intanto a riparare l'esterno e l'interno della chiesa anche dalle intemperie, e con l'intervento personale del direttore generale delle Belle Arti si è pure provveduto alla sicurezza statica del monumentale edificio. La Camera può essere certa che il Ministero vigila nel più affettuoso zelo alla tutela dei santi monumenti che sono la gloria e l'orgoglio della nostra terra, contro l'alleato del bulgaro e del turco i quali dimostrano di saper emulare con i frequenti esempi delle opere d'arte, seppellendo sotto la polvere dei preziosissimi frantumi l'ultima menzogna della sua arrogante cultura. (Vivissimi calorosi applausi).

L'on. RAVA è soddisfatto.

L'Italia, il Belgio e il Patto di Londra

L'on. Giretti interroga il ministro degli affari esteri « per sapere se, allo scopo di dissipare qualsiasi ombra di sospetto intorno alla perfetta lealtà della nostra politica in rapporto agli impegni che ci siamo assunti accettando di firmare il Patto di Londra, egli non ritenga opportuno di chiarire e precisare il senso alquanto sibillino della recente dichiarazione, colla quale il Governo italiano si è associato alle assicurazioni date dai Governi suoi alleati, francese, inglese e russo, al Governo belga, che essi non consentiranno mai a negoziati di pace, a cui il Belgio non sia chiamato a partecipare, e non porranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e sia largamente indennizzato dei danni subiti per l'avvenuta violazione della sua neutralità ».

L'on. BORSARELLI risponde:

— Non si sa davvero vedere come si possa attribuire un carattere sibillino ad un consenso da noi dato ad una condizione di pace posta dalle Nazioni che si resero garanti della indipendenza del Belgio e che si accordarono con noi nella Convenzione di Londra. Con la nostra dichiarazione noi abbiamo accettato che si faccia condizione di pace l'indipendenza politica ed economica del Belgio e che venga largamente indennizzato dei danni subiti.

Il rappresentante del Belgio ci ha espresso la sua soddisfazione per il nostro contegno verso il suo Paese che tante nostre simpatie raccoglie.

Consentirà poi la Camera che io risponda non solo in modo reciso, ma anche con qualche fierezza che nessuno al mondo potè nè potrà avere il menomo dubbio circa la nostra lealtà in qualsiasi atto nostro; e sono certo che l'onorevole interrogante sarà il primo a riconoscere che ogni asserzione in proposito è più che superflua. (Applausi vivissimi).

L'on. GIRETTI si dice lieto di aver provocato dal Governo una dichiarazione così esplicita che darà al Belgio devastato la sicurezza della perfetta lealtà dell'Italia che ha sempre rivendicato i diritti della civiltà e dell'umanità. (Applausi calorosi).

La sospensione del sindaco di Alfonsine

L'on. Merloni interroga il ministro dell'interno « sulle ragioni della sospensione dal sindaco di Alfonsine ».

L'on. CELESIA risponde che a carico del sindaco di Alfonsine pende procedimento penale per il reato di cui all'art. 1 capoverso del Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915 N. 885, e per il quale quel funzionario è stato interrogato con mandato di comparizione.

Sia per tale effetto, sia per motivi d'ordine pubblico, il prefetto di Ravenna valendosi della facoltà di cui all'art. 149 della legge comunale e provinciale, ha sospeso quel sindaco dalle funzioni.

L'on. MERLONI s'intrattiene lungamente a lamentare il provvedimento preso, divagando spesso, tanto che il PRESIDENTE minaccia di togliergli la parola e di invitare gli stenografi a non raccogliere il discorso dell'on. Merloni.

L'on. CELESIA afferma che i precedenti del sindaco di Alfonsine e i suoi atti recenti giustificano il provvedimento: il sindaco ha tenuto un contegno poco patriottico.

BRUNELLI. Le solite esagerazioni...

CELESIA. Dirò allora che il sindaco di Alfonsine ha a suo carico una imputazione per rapina... (Impressione).

MERLONI. E' stato assolto... E' una menzogna!

CELESIA. E, ripeto, non ha tenuto in questo periodo della nostra vita nazionale un contegno retto e patriottico (Approvazioni).

DELLO SBARBA. Ma insomma! La cosa è *sub judice*, ed allora l'autorità giudiziaria non deve essere influenzata da discussioni partigiane, che tendono a pregiudicarne il responso, tanto nei riguardi dell'accusa, come in quelli della difesa.

L'on. MERLONI vorrebbe ancora parlare, ma il PRESIDENTE scampanella e passa alle altre interrogazioni.

L'esonero pei lavoratori dei campi

L'on. Parodi ha interrogato il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri della guerra e di agricoltura « per sapere se non credano rispondente ad un criterio di giustizia e di previdente salvaguardia degli interessi nazionali, epperò doveroso e necessario, estendere ai lavoratori dei campi che costituiscono il maggior numero dei nostri gloriosi soldati, le ragioni di esonero applicabili ai lavoratori delle officine: in ispecie per quelle regioni montuose dove per la impossibilità di uso di macchine agricole, per la deficienza di direzione e di opere, resterebbe altrimenti compromesso ogni raccolto non solo per questo ma per molti anni futuri ».

Il generale DALL'OLIO, sottosegretario alle armi e munizioni, dice che su questo argomento ha già risposto il Governo che esso è oggetto di studio fra il Governo e il Comando supremo.

Il rinvio delle autorizzazioni a procedere

Si dovrebbero ora discutere alcune domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Basile, Tasca, Toscano e Zaccagnino.

Ma l'on. TURATI — mancando per alcune domande le relazioni — propone il rinvio a otto giorni.

Il Governo si astiene per bocca dell'on. RICCIO e la Camera approva la proposta Turati.

Votazioni a scrutinio segreto

Si votano a scrutinio segreto alcuni disegni di legge per conversione in legge di decreti reali e luogotenenziali approvati ieri.

Per la fabbricazione del sapone

Lasciate aperte le urne si passa a discutere il disegno di legge per « concessione di sale a prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi con processi nei quali può ritenersi compreso quello della produzione della soda ».

Dopo brevi osservazioni dell'on. GIRETTI a cui risponde l'on. DANEO, il progetto viene approvato.

Semplificazione della Direzione generale dei telefoni.

Si discute quindi il disegno di legge per « semplificazioni all'organico della Direzione Generale dei telefoni ».

Esso ha lo scopo principale di semplificare l'ordinamento dei servizi negli uffici provinciali dell'Amministrazione dei telefoni; provvede inoltre a dare un assetto definitivo agli alti posti direttivi dell'importante azienda; a porre un freno ai trasferimenti del personale femminile di commutazione negli uffici amministrativi; ed a disciplinare in modo più equo e razionale per il personale subalterno alcuni passaggi di quadri e di categoria.

Con il primo articolo « sono soppressi gli uffici centrali nelle sedi di compartimento: essi verranno fusi nelle Direzioni compartimentali.

La segreteria, gli uffici del personale tecnico, amministrativo, contabile, la cassa, il magazzino dalle Direzioni compartimentali comprenano le funzioni già affidate ai corrispondenti reparti degli uffici centrali, ai quali completamente si sostituiranno ».

Sul disegno di legge fanno alcune osservazioni gli onorevoli PARODI, BIGNAMI e SANDRINI.

Il MINISTRO DELLE POSTE risponde ai singoli oratori dando spiegazioni ed assicurazioni. L'azienda telefonica è in continuo sviluppo e in continua trasformazione; quelle riforme che non potranno farsi oggi, si faranno certamente in seguito. (Approvazioni).

Dopo brevi parole del relatore on. CASCIANI, parla sugli articoli l'on. ALESSIO, e il progetto viene approvato.

L'ineleggibilità ai Consigli comun.

Senza discussione si approva il disegno di legge per « disposizioni interpretative (art. 73 dello Statuto) circa alcuni casi di ineleggibilità nei Consigli comunali e provinciali.

Il disegno di legge stabilisce che agli effetti della ineleggibilità amministrativa di cui agli art. 26 e 28 della legge comunale e provinciale, non sono da reputarsi *impiegati del comune* nè *impiegati di istituti di beneficenza*, i medici che prestano la loro opera professionale di assistenza o di consulenza ad ospedali, opere pie ed altri benefici istituti, quand'anche sieno essi sovvenuti dalla provincia, dal comune o da istituti di beneficenza.

Per la biblioteca Marciana di Venezia

Si passa a discutere « i provvedimenti per la Biblioteca nazionale Marciana di Venezia ».

Il disegno di legge autorizza l'alienazione, nelle forme indicate da alcuni articoli, di tutte le opere e i libri, che risultino pubblicati in qualsiasi modo nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, quando non ostino alle alienazioni clausole di legge, di testamento o di donazione e quando i duplicati non sieno reputati utili all'uso della biblioteca.

Su questo disegno di legge fa alcune osservazioni l'on. GALLENGA, dopo di che, il progetto viene approvato.

Altre leggine

Si approvano quindi i disegni di legge per:

distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo;

maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio delle poste per l'esercizio 1915-16;

approvazione della convenzione firmata a Bruxelles il 31 dicembre 1912 fra l'Italia e altri Stati, concernente l'impianto di una statistica commerciale internazionale;

convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal conto di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1913-14 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile al 5 maggio 1914.

Il bilancio d'Agricoltura

L'on. Vigna

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura alla presenza di una cinquantina di deputati. Al banco del Governo siedono i ministri Cavasola, Barzilai, Grippo e Martini.

Primo oratore di oggi è l'on. VIGNA il quale, affermando il dovere dello Stato di intervenire con mezzi coercitivi per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione; e ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il 70 per cento dei suoi uomini; invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento ed, ove occorra, la requisizione del solfato di rame, ed in ogni caso ad istituire il prezzo massimo di calmiere.

Afferma che il Governo non colpisce i grandi speculatori; è dovere dello Stato intervenire a regolare la vita economica del paese; l'opera del Governo in questo campo è stata deficiente; le piccole aziende rurali sono state abbandonate a sè stesse o martoriate da provvedimenti vessatori.

Ritornando sulla questione del solfato di rame afferma che non vi è riferimento tra l'aumentato prezzo del vino e il prezzo del solfato di rame, perchè è stata la speculazione abbandonata a sè stessa che ha prodotto artificialmente il rialzo. La questione torna al medesimo punto di prima e causa gravi danni finanziari ed economici ai viticultori, i quali, lasciati in balìa degli industriali, hanno la convinzione che il Governo voglia fare una politica di classe. Conclude lamentando le speciali condizioni della provincia di Alessandria.

CAVASOLA. Basta conoscere il patriottismo della provincia di Alessandria per sfatare le esagerate preoccupazioni dell'on. Vigna.

L'on. Longinotti

L'on. LONGINOTTI restringe per ora le sue insistenze solo ad alcuni provvedimenti legislativi, fra cui già altra volta, in sede di interpellanza, richiamò l'attenzione del Ministro sui provvedimenti che presentano questa duplice attrattiva: di risolvere problemi fondamentali della vita agricola italiana e di non costare nulla, o quasi, al bilancio dello Stato.

Anzitutto domanda che sia data opera sollecita perchè, migliorate anche per l'industria, vengano estese all'agricoltura le leggi degli infortuni sul lavoro e dei probiviri; diamo anche al contadino il grande diritto di eleggersi il suo giudice, tra i suoi fratelli di lavoro e di dolore il quale segga a paro a paro col giudice eletto dal suo padrone per giudicare con perfetta competenza, con cordiale equità, le controversie tutte del lavoro. In ogni mandamento (forse in ogni comune sarebbe troppo vasto e faticoso e pericoloso congegno) sorga, ordinato dalla legge, il collegio probivirale agricolo.

Invoca norme che potrebbero riguardare l'orario di lavoro, i termini della disdetta, di trattamento di malattia, di invalidità, di vecchiaia, di modi di pagamento, l'igiene delle persone e delle abitazioni, e fors'anco il minimo di mercede annua complessiva; giudice del rispetto e dell'applicazione di codeste norme, il collegio probivirale mandamentale.

E così con questo semplice congegno, le leggi sui probiviri e sul contratto di lavoro agricolo si innesterebbero l'una all'altra e si completerebbero, garantendo la stipulazione di patti equi e la perfetta applicazione di essi: ciò che vuol dire togliere di mezzo d'un colpo quasi tutte le ragioni del malcontento, delle avversioni e dei conflitti che sordamente o prorompenti in tragici episodi desolano tanto spesso le nostre campagne.

La legislazione sociale italiana non è ingiusta soltanto verso i contadini; essa sanziona una delle più strane e più dolorose ingiustizie in danno di intere falangi di operai e di contadini.

Orbene: la legge italiana sul Consiglio Superiore del Lavoro, il più alto consesso statale dove si discutono i supremi interessi dei lavoratori, condanna all'ostracismo tutte in blocco (e sono più di seimila) le associazioni operaie che sono ree di ispirarsi sinceramente e pubblicamente, senza scaltri sottintesi, alle dottrine sociali del Cristianesimo, per riservare il monopolio della rappresentanza a quelle che si ispirano, apertamente o copertamente, alle dottrine ed alle tendenze del socialismo. Ed è così completo e ferreo il monopolio che la legge vigente garantisce a queste ultime, che perfino le associazioni neutre o liberali, se non si piegano a far capo alla federazione privilegiata per tassativa disposizione della legge e del regolamento, rimangono escluse dalla rappresentanza. (Approvazioni al Centro).

L'on. Baccelli

L'on. Alfredo BACCELLI richiama l'attenzione del ministro sulla grave questione degli usi civici che torneranno di attualità non appena la pace avrà rimesso normalmente il compito di civiltà al lavoro. Riconosce assai arduo fare approvare un disegno di legge organico sullo stato di diritto: nè crede utile violentare il diritto storico con imposizioni legislative; ma ritiene necessario ed urgente presentar un disegno di legge di carattere economico e sociale che senza troppa difficoltà possa essere approvato. Propugna la concessione del piccolo credito agrario necessario da parte dell'Istituto del Lazio il cui capitale dovrebbe raddoppiarsi, la possibilità di espropriazioni a giusto prezzo dove la terra rimasta alla popolazione è insufficiente ai suoi bisogni la direzione tecnica delle colture collettive da parte delle cattedre ambulanti di agricoltura, e conclude ricordando che troppo poco si è fatto a beneficio dei contadini alla cui sorte si deve provvedere come intende e vuole anche il Comitato parlamentare di ottanta deputati da lui presieduto, la cui opera fu interrotta dalla guerra, ed invoca dal ministro la sollecita presentazione del disegno di legge sugli usi civici, a vantaggio del popolo agreste che è il più forte, il più paziente, il più degno, il più pronto al sacrificio. (Vivissime approvazioni; congratulazioni).

L'on. Valvassori-Peroni

L'on. VALVASSORI-PERONI si limita a poche osservazioni, considerando l'agricoltura rispetto alla presente guerra.

Nel campo della mobilitazione agraria furono dal Ministro giustamente ricordate le Cattedre ambulanti; ma accanto ad esse dobbiamo pure ricordare tutte le associazioni e tutte le leghe, tutte le cooperative e tutte le società di mutuo soccorso che tanto contribuirono alla efficace tutela dell'agricoltura, ed anche la stampa politica ed agraria.

Ma ciò non basta; per preparare l'industria agricola a ben resistere alle conseguenze del conflitto, occorre fare di più, specialmente al tormentato argomento della mano d'opera agricola altrove.

Sarebbe utile e necessario che in ogni Comune venissero costituiti dei Comitati di azione agricola a somiglianza di quelli istituiti ultimamente in Francia, allo scopo di organizzare il lavoro agricolo laddove manca e di prestare ai lavoratori ed agli agricoltori tutte quelle provvidenze che fossero reclamate dalle maggiori necessità.

Così pure gioverà aiutare nel miglior modo possibile la cooperazione e la mutualità; a ciò possano essere fatti lavori in comune e possa esservi scambio di macchine e di braccia. Per le macchine, soprattutto, veda il Governo di rendere più intensa la sua azione e di studiare tutto quanto può servire alla meccanicazione dell'agricoltura, verso cui tendono le nazioni maggiori. Il trattore agricolo tende a rivoluzionare l'arte dei campi. Il Governo ne faccia oggetto di studi.

Come pure gioverebbero tariffe ferroviarie ridotte per il trasporto dei braccianti, di macchine agrarie, di sementi e di quanto altro è urgentemente necessario per il fabbisogno dell'economia rurale.

Circa la proroga e la rescissione dei contratti agrari, riconoscendo a intrinseca bontà dei decreti emanati, che mirano oltre che al buon andamento dei lavori agricoli, anche ad un alto scopo di tutela sociale, rileva come sia bene trasformare le Commissioni arbitrali da comunali in mandamentali; come sia desiderabile la esatta applicazione dei medesimi; e come da ultimo debbano pur essere emanate disposizioni che tutelino in qualche modo i braccianti ed avventizi, che fino ad ora non ebbero speciali provvidenze dal Governo, pur versando, per il richiamo sotto le armi, essi pure in condizioni difficili.

Circa le requisizioni fa alcuni suggerimenti perchè possano procedere in modo più consono all'andamento agrario, e riconosce come le medesime abbiano dimostrato la forte consistenza della economia italiana, e come l'unione dei tecnici coi militari nelle Commissioni di requisizione abbia data buonissima prova e tale da essere estesa in altri campi.

I problemi dell'oggi e quelli del domani sono vasti e complessi: ma se noi daremo ogni forza ad essi, noi potremo aumentare di un terzo il reddito annuo italiano, specialmente se procederemo alla specializzazione dei servizi e se addiverremo al Ministero autonomo d'Agricoltura. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

L'on. Soderini

L'on. SODERINI svolge, anche a nome dell'on. Bertini, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fiduciosa che il Governo vorrà intensificare le proprie iniziative a tutela degli interessi e dei lavoratori agricoli, cercando sempre di rispecchiare efficacemente le speciali e svariate contingenze dei singoli ambienti agrari, ed ovviando alla manchevolezza di applicazione che i provvedimenti già adottati hanno avuto sin qui; in particolare per le popolazioni regolate dal contratto di mezzadria, passa all'ordine del giorno ».

L'on. Lo Piano

L'on. LO PIANO dichiara che si limiterà a brevi constatazioni sulle condizioni della maggiore industria estrattiva della nazione l'industria zolfifera siciliana, per chiedere al Governo energici provvedimenti che valgano a scongiurare una crisi che colpirebbe cinquantamila lavoratori.

Accenna alla necessità che sia riveduto il regolamento sugli assegni d'invalidità e vecchiaia a favore dei minatori siciliani per rendere meno irrisorie le pensioni, e che siano comprese nei casi indennizzabili dalla legge sugli infortuni anche le malattie professionali dei solfatai, specie l'enfisema polmonare, che è il risultato di una serie di piccoli infortuni.

Passando alle condizioni generali dell'industria, dopo rilevata la necessità che sia presto provveduto all'unificazione del diritto vigente sulla proprietà del sottosuolo, esamina largamente le condizioni create agl'industriali ed agli operai dalla guerra, e rileva che il decreto luogotenenziale che riduce gli estagli venne opportunamente a scongiurare la chiusura delle miniere.

Invoca, invece, che il regolamento, a somiglianza di quanto si è fatto per le industrie mobilitate, instituisca speciali Commissione che giudichino sui compensi spettanti ai lavoratori per il maggior costo delle lavorazioni, dipendente dalla guerra.

Conclude confidando che il Governo voglia assicurare la vita di un'industria che è la principale di una nobilissima regione, prima sempre al cimento quando la patria lo reclami.

La sospensione dei lavori della Camera

Dovrebbe ora parlare l'on. Saraceni; ma sono le 19.50 e la Camera, impaziente, chiede che sia rinviata a domani la discussione.

Il PRESIDENTE osserva che la Camera ha già deliberato di proseguire le sedute sino alle ore 20; poi sentendo dall'on. Saraceni che egli deve parlare per circa un'ora, consente a che sia rinviato a domani il seguito di questa discussione.

Domanda la parola l'on. SALANDRA, il quale dice che dovendosi assentare per qualche tempo col ministro degli esteri da Roma — come è noto alla Camera — prega la Camera di voler sospendere per un breve tempo le sedute, e precisamente da venerdì 24 corrente a tutto il 5 aprile. La Camera pertanto terrebbe seduta giovedì e riprenderebbe i suoi lavori il 6 aprile.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del Presidente del Consiglio, che è approvata all'unanimità.

Si toglie la seduta alle ore 20.

AL SENATO

Seduta del 22 marzo 1916

Presidenza del Presidente MANFREDI

Alla prima seduta di questa ripresa di lavori assistono circa cento senatori.

Al banco del Governo sono i Ministri Zupelli, Carcano, Orlando e Corsi.

L'ordine del giorno reca: « Sorteggio degli Uffici e discussione del bilancio di grazia e giustizia ».

S'iniziano le

Il PRESIDENTE Manfredi commemora con nobili parole i senatori defunti, on.li Marcello, Centurini, Lucchini Giovanni, Vacca, Talamo, Grocco e Zumbini. Di ciascuno ricorda gli alti meriti e le benemerenze patriottiche, interpretando il sentimento dell'Assemblea.

Il sen. MAZZIOTTI, a nome della provincia di Salerno, manda un saluto alla memoria del sen. Talamo e del sen. Vacca, ricordando l'opera dei due senatori defunti.

Il sen. Prospero COLONNA parla anche lui del sen. Talamo, alla cui commemorazione prendono parte anche i senatori MURATORI e MARCHIAFAVA.

L'esonero per i lavori agricoli

Il senatore Rota ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare gli onorevoli ministri della Guerra e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per sapere se intendono concedere l'esonero dal servizio militare agli agricoltori, pel tempo durante il quale il loro lavoro sia riconosciuto necessario. E ciò per usare la stessa misura giustamente già attuata per gli operai, che provvedono ai mezzi essenziali, alla difesa nazionale, anche ai lavoratori della terra, che preparano altri mezzi, ma ugualmente imprescindibili per la vita del soldato e del Paese ».

Per la censura

Il senatore Pini ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'Interno, insieme a quelli della Guerra e dell'Agricoltura, per sapere con quali criteri si applichi la censura, la quale si è spinta fino a sopprimere notizie che si attenevano alla tutela degli interessi agricoli; e per sapere se, volendo conciliare le supreme ragioni della difesa della Patria con quelle della stessa agricoltura, non possa il Governo accogliere al riguardo le proposte conciliatrici che da ogni parte d'Italia sono state presentate. »

Per l'acquedotto Pugliese

Il senatore Melodia ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Ministro dei Lavori Pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo in ordine ai gravi danni arrecati alle Puglie dall'inadempimento della legge 21 luglio 1911 sull'Acquedotto Pugliese. »

* * *

I senatori BETTONI e ASTENGO commemorano con commosse parole il senatore Centurini, di cui ricordano l'opera politica e l'attività industriale.

Si commemora, poi, il prof. Pietro Grocco, alla cui memoria rivolge per primo un saluto il senatore BERGAMASCO, ricordandone la carriera luminosa di professionista e scienziato illustre.

Parlano poi diffusamente di Pietro Grocco i senatori TORRIGIANI Filippo, MARAGLIANO, TAMASSIA e MURATORI.

Indi si passa alla commemorazione del senatore Zumbini.

Il senatore CHIMIRRI rievoca la figura dell'illustre letterato, rilevando il carattere dell'opera sua e ricordandone le insigni virtù di cittadino. Il senatore Chimirri conchiude il suo discorso eloquente con un nobilissimo saluto alla memoria dell'insigne collega e conterraneo.

Il sen. DEL LUNGO ricorda anche lui l'opera di Bonaventura Zumbini, rimpiangendo la scomparsa dell'illustre letterato e critico.

Il sen. COCCHIA pronunzia un commosso discorso rievocando tutta l'opera dello Zumbini.

Il sen. MELE, concittadino dell'illustre estinto, chiude la serie dei discorsi in memoria del sen. Zumbini con una rapida ed eloquente rievocazione dell'insigne figlio della Calabria, proponendo l'invio delle condoglianze alla famiglia Zumbini.

L'on. ORLANDO, a nome del Governo, esprime in una sintesi veramente mirabile per calore di eloquenza il rimpianto del Governo per la scomparsa degli insigni uomini testè commemorati. Mentre la Camera piangeva la morte di Camillo Finocchiaro Aprile, il Senato piangeva quella di Guglielmo Vacca; mentre la Camera perdeva Guido Baccelli, il Senato perdeva Pietro Grocco.

L'oratore accenna alle benemerenze dei senatori defunti; rilevando come la loro morte sia stata una ben grave perdita per la scienza, per la magistratura, per la politica, per la patria. Conchiude con brevi parole incisive in memoria di Zumbini. (Applausi).

Il Presidente del Consiglio presenta il disegno di legge per la repressione della pornografia.

Quindi si commemorano i deputati defunti.

Per la morte dell'on. Camillo Finocchiaro-Aprile parlano i senatori GUI, PATERNO' e MURATORI ricordando la vita e l'opera dell'ex-guardasigilli e la grande attività da lui spiegata alla Camera, nelle pubbliche amministrazioni, negli uffici cui fu preposto, nonchè nell'ultima notevole opera per la riforma del Codice di procedura penale. Gli oratori hanno ricordato le preclari virtù di cittadino di Camillo Finocchiaro-Aprile e le benemerenze che egli si acquistò con l'opera svolta in Sicilia e come R. Commissario di Roma.

Per Guido Baccelli

Il senatore CHIMIRRI dice che la memoria di Guido Baccelli vivrà lungamente nei ricordi della nostra cittadinanza. Di Guido Baccelli l'oratore rileva il sentimento della romanità che rifulse nell'ingegno, nel gesto e nell'eloquenza dell'insigne uomo. Questo sentimento di romanità lo ispirò nel mettere in valore le vestigia dell'antica grandezza mentre ferveva la smania innovatrice che andava deturpando la veneranda maestà dell'Urbe.

Così per opera di Guido Baccelli il Pantheon, il Palatino, le Terme, il Foro furono dissepolti e liberati da macerie, da sovrapposizioni accumulate dall'ingiuria del tempo e degli uomini. Quel sentimento lo vosse a tentare il risanamento del suburbio infestato dalla malaria.

Egli riprese — dice il senatore Chimirri — il disegno di legg da me preparato fin dal 1891 per la bonifica dell'Agro romano, e mercè i nostri sforzi, egli ministro, io relatore, furono condotti a termine i provvedimenti poderosi, la cui esecuzione risanerà il vasto deserto che circonda la capitale. A lui non speciali monumenti: per la sua fama bastano la bonifica dell'Agro, il Policlinico, la passeggiata archeologica.

Il senatore TODARO, come preside della facoltà medica dell'Università di Roma, rivolge un saluto alla memoria di Guido Baccelli il quale all'ingegno accoppiava il dono della parola. Nei congressi nazionali ed esteri, sulla cattedra, al Parlamento, sia che parlasse in latino, sia che rivestisse in forma propria i suoi pensieri nella lingua di Dante, trascinava dietro di sè l'uditorio.

L'oratore accenna alla vita politica di Guido Baccelli che ministro più volte mirò ad elevare il nostro paese alla grandezza dell'antica Roma e alla rinascenza.

Al Ministero di Agricoltura istituì la festa degli alberi. Opera sua geniale e feconda fu la riforma dell'Università italiana che voleva riportare alla originaria autonomia. Insieme a Ruggero Bonghi aveva proposto la passeggiata archeologica, e l'oratore ricorda l'attività tenace di Guido Baccelli per promuovere grandi iniziative archeologiche e artistiche. Altro monumento da lui compiuto è il Policlinico, ma sopratutto egli emerse nell'arte di guarire. Senza indugiarsi nell'analisi delle pubblicazioni scientifiche, l'oratore ricorda che il Baccelli sia che esponesse le sue ricerche sulla malaria, sia che si desse a studiare l'ascoltazione e la percussione per meglio precisare i segni diagnostici, sia che facesse ricerche anatomiche e fisiologiche sugli organi, ebbe sempre di mira la conoscenza dell'ammalato. Fu perciò salutato il primo fra i clinici italiani. L'applicazione delle inalazioni di ossigeno nei momenti più gravi dell'ammalato, che se non altro arriva a lenirne le sofferenze, la cura del tetano con le iniezioni di acido fenico, le iniezioni endovenose che arrivano a strappare alla morte l'ammalato, sono oramai state accolte da tutti i clinici e passate nella pratica comune. Noi tutti della facoltà medica — conclude il senatore Todaro — ci onoriamo di averlo avuto per tanti anni compagno di studi, e Roma è certamente orgogliosa di aver dato i natali a tanto uomo.

Parlano poi con nobile eloquenza e commosso animo i senatori DE RENZIS, DE CUPIS e MARAGLIANO e la seduta è tolta.

CRONACA DI ROMA

All'esposizione degli Amatori e Cultori

Che la guerra renda particolarmente difficili le condizioni dell'arte e degli artisti è cosa tanto chiara e nota che ci dispensiamo dal ripeterla. Chiunque sa di non dover attendersi da una esposizione quelle raccolte abbondanti e scelte di opere che esige in tempi normali. Per questo apprezzerà lo sforzo dignitoso fatto dagli *Amatori e Cultori di Belle Arti* se anche resti in limiti modesti.

La mostra personale di Ferrazzi

In una sala a parte, ospite della Società, Ferrazzi espone un gruppo di lavori, ove tutto è inedito, tutto è disdegno delle forme usuali d'arte, tutto è ricerca di rinnovamento. La cosa è tanto più notevole in quanto ci viene da un pittore che, giovanissimo, si era affermato come una personalità subito matura e realizzata. Pareva che non avesse mai conosciuto i tentennamenti dei principianti Ferrazzi, che appena nato già conoscesse tutte le astuzie di una lunga esperienza! E la sua arte subito lodata e apprezzata entrò due volte alla Galleria d'arte moderna e ottenne l'ambito onore del pensionato.

Ora ecco che inaspettatamente egli sconfessa le sue precedenti manifestazioni e si palesa in forme del tutto mutate. Non più soggetti di vago significato umanitario, di sentimentalità indeterminata; non più tecnica sapiente e piacevole. Tele quadre o sghembe, tavole frammentate; notazioni di colore violento e stridente, disegno sommario e deformato.

Ma è difficile poter qualificare in modo comprensivo questa pittura. Troppi sono i salti, i contrasti fra le varie opere. Si potrebbe dire che ognuna quasi è concepita con intenzioni diverse, e attuata con procedimenti tecnici particolari. Basta guardare i due nudi per misurare le oscillazioni del pittore. Tanto l'uno è definito plasticamente, tanto l'altro è indeterminato, appena suggerito con macchie incerte di colore. E così da quadri ove è ancora un resto della sua maniera precedente, tutta tradizionale, Ferrazzi giunge a scomposizioni e dinamismi ultra moderni.

Questo procedere per reazioni, questa stessa violenta e continua negazione e riaffermazione di sè stesso, sono la prova di una crisi profonda dell'artista; di una crisi che, ancora lontana dal giungere a una qualsiasi organica soluzione, si dibatte nell'ansia del dubbio. E noi di fronte a un materiale tanto frammentario e tanto incoerente non sentiamo di avere gli elementi per formulare un giudizio qualsiasi.

Ma non possiamo a meno di manifestare il rincrescimento di veder così, per un inspiegabile affrettato desiderio di notorietà, trarre alla luce prove che soltanto nel segreto dello studio, o solo per l'autore possono avere un valore e un senso, come avviamento a conclusioni finali e definitive. Per ora tanta disparità e confusa oscurità d'idee non può che ispirare dubbi sulla sincera natura delle ricerche.

Ma il talento di Ferrazzi si afferma nella scoltura che sorge in mezzo alla sala. E' una Pietà in cera. La madre sorregge il corpo esanime del figlio che preme con tutto il peso della morte sul grembo. La bocca semiaperta della donna disegna uno scuro pel quale si esala con efficacia tutta la pena contenuta nel pallore del viso. Una gamba del cadavere poggia col piede sui due piedi della madre, l'altra pende piegando da un lato. Sotto la scarnita magrezza affiora la durezza del ginocchio ossuto e dello stinco. Tutto il gruppo è modellato con mano salda e robusta. Che ci annunzi in Ferrazzi uno scultore?

La Società Amatori e Cultori di Belle Arti

Ed entriamo nella *promotrice*. Per le sale tese di stoffe a toni discreti, uniti, si prova quel senso di pulizia e di accuratezza delle installazioni nuove che odorano di vernici fresche; ed è un piacere; si ritrova nella folla dei quadri e delle statue quasi soltanto visi noti; ed è pure, dopo tutto, un piacere. Ci sono più o meno quelli che intervengono sempre a queste riunioni, più qualche signorina debuttante, qualche nuovo arrivato di provincia, qualche ragazzo che ha messo i pantaloni lunghi; ospiti stranieri pochi a causa dei sottomarini. Si gira fra tutta questa gente della quale si sa come sorride, come saluta, si gira, così, tanto per fare, poichè si sa anche che non vi dirà nulla di nuovo, e si finisce per guardare tutt'al più il taglio, la foggia dei loro abiti...

Usciamo di metafora. E non a caso proprio sul punto di discutere una questione di eleganza. In fondo è proprio quello che interessa alla maggioranza fra gli espositori della *Società di amatori e cultori di B. A.* Il modo di stendere una pennellata, di applicare un tocco, di fare ogni cosa scintillante, nuova, pulita; tutto lo sforzo è qui. Sforzo tecnico a buon mercato sotto il quale i capelli diventano invariabilmente serici, le labbra coralline, le dita affusolate; sotto il quale i monti, i boschi, i prati, si adraiano graziosamente per contemplare il passaggio delle nuvole addomesticate in cielo, delle pecorelle, dei cavallucci maremmani in terra.

E la folla che non ammette eccessi nè in bene, nè in male e apprezza la mediocrità ben pensante e ben vestita, accoglierà come il solito con aperta compiacenza queste sciccose apparenze. Ammirando si soffermerà dinanzi ai ritratti di Mayer, di Siviero, di Romagnoli, di Bocchi, di Winter, ai riflessi fosforescenti sui nudi di Panzini, alle opposizioni di verde e viola nel quadro di Ufficialetto, esaminerà con diletto le minute descrizioni di E. Gioia, le acqueforti di A. Rossini, i disegni di Parravicino e di R. d'Aronco Venturini; noterà la grazia decorativa di una grande fontana della signorina Pogliani, un marmo di Nicolos, i sempre delicati piatti di Brozzi, un bronzetto di L. Silva, due corrette teste di G. Romagnoli, una statua di Brecheret, non resterà insensibile agli spettacoli di paesaggi e marine evocati da Calderini, Joris, Carlandi, Petiti, Parisani, Sartorio, Casciaro, Brenda, Schiff, Ciardi, Ricci, Ferretti, De Luca, Cavalieri, Morbelli, Crema ed altri.

Ma tutte queste garbate cose non potranno suscitare in alcuno una veraca emozione, non potranno incidere una immagine che sopravviva oltre la soglia dell'uscita, se si eccettui un luminoso e ben composto quadro di Gaudenzi.

Così questa esposizione si confonderà nel ricordo con le innumerevoli altre, ove tutti più o meno abbiamo spaseggiato una curiosità disillusa, con le innumerevoli altre, ove ancora spasseggeremo la medesima curiosità disillusa.

Gli è che la bravura elegante è un luogo comune, è una facile ed inutile conquista. E perchè tale, lo si volgono appunto le anime mediocri paghe di raggiungere all'apparenza la perfezione tecnica dei maestri. Ma è ben profonda la distanza tra una sia pur piacente grazia e una salda sostanza costruttiva. Questa è il risultato di una diretta e personale aderenza al vero che si risolve in vera opera di creazione; quella è l'esercizio di un mestiere che non conosce preferenze e si riduce a un commercio di seconda mano. Un commercio che tratta con la medesima disinvoltura i canoni di classica memoria modernizzandoli, e l'impressionismo purgato, o magari con opportuna discrezione la divisione scientifica dei colori. Ed è così sostituito al vero il pittoresco, alla emozione il buon gusto, l'arte diventa semplice esplicazione di una abilità manuale.

« La pietà » di Ferrazzi

Arte di questo genere è sempre esistita ed esisterà sempre. Bisogna dunque accettarla come un fatto inevitabile, senza sdegni e senza consigli. E noi ne constatiamo la presenza. Ecco tutto.

Veramente ci assale il rimorso a parlare di questioni tanto, tanto serie a proposito di una esposizione che pretese proprio non ne ha di alcun genere e che con buona volontà cerca di sollevare gli artisti dalla difficile posizione nella quale oggi si trovano. Ma a noi non è concessa sufficiente autorità per seguire il metodo spiccio usato in circostanze forse non tanto dissimili che sembri fuor di luogo il ricordarlo, da Rodin.

Rodin dunque invitato ad inaugurare una esposizione salì lentamente sul palco preparato con abbondanza di bandiere, e, sorseggiato un bicchiere d'acqua, soffiatosi il naso, accarezzatasi la fluente barba, girati più e più volte gli occhi profondi sul pubblico che, corso in folla per ascoltare la parola del gran maestro, attendeva ansiosamente una rivelazione di bellezza, Rodin, pronunziò scandendoli fortemente questi memorabili detti: *Messieurs, Mesdames, l'exposition est ouverte!*

ANTONIO MARAINI.

L'inaugurazione

A questa nuova primavera di sangue è mancato il sorriso del bel sole romano che negli anni scorsi, di questi giorni, allietava l'inizio della tepida stagione e dava ad ogni festa d'arte il suo saluto augurale; oggi invece il cielo plumbeo, l'aria pesante, opprimente velata da una cortina di pioggia ha tenuto lontano dal bel Palazzo di via Nazionale molti dei soliti *habitués*, molte di quelle belle signore il cui fascino, la cui eleganza mettono sempre nelle cerimonie ufficiali la nota gaia, simpatica, bizzarra che muta queste compassate *corvées* in avvenimenti mondani ricercatissimi. V'era però in compenso un piccolo pubblico sceltissimo ad attendere su nelle Sale della Mostra o lungo la gradinata del Palazzo l'arrivo del Duca di Genova e delle Autorità; e di quegli invitati facean parte note signore dell'aristocrazia dell'arte e del blasone, gentiluomini *styles* o personalità politiche che non sempre è dato poter riunire quando si festeggia solo l'arte e non la mondanità; piccolo pubblico intellettuale e competente e coraggioso il quale, malgrado l'avversità del tempo, non ha voluto mancare a quest'importante avvenimento artistico della Capitale.

Notammo fra gli intervenuti, oltre il Presidente degli Amatori e Cultori, Onorevole Manfredi, Corrado Ricci, lo scultore Niccolini, il principe di San Faustino, Carlo Montani e signora, signora Guazzoni, il comm. Merini, il generale Torre, l'assessor edella P. I. Valli, Umberto Coromaldi, signorina Cappiello, signor Du Bois, console belga e signora, comm. Bazzoni e signora, scultore Romagnoli e signora, signora Roux-Passeri, Filiberto Petiti, signora Danesi, signorina Clementina Vannutelli, pittore Bottoni, architetto Moraldi, prof. Bossi, contessa di Eichelberg, contessa Crespigni, signora Valente, signora Tedolini, signorina Tarditi, Olga Modigliani, contessa De Luca, signora Paola Weis, signorina Ricci-Reali, contessa Tomassi, signora Tonelli, pittori Meyer e Brozzi e molte e molti altri ancora che la fretta ci impedisce di trascrivere.

S. A. giunse in *landau* alle 10 precise con l'ufficiale di bandiera conte di Moriondo, e venne ricevuto dal Prefetto senatore Aphel, dal Sindaco Colonna, dalla Giuria, col ministro Grippo, dall'on. Rosadi e da Corrado Ricci, dal pittore Gaudenzi e dal segretario del Consiglio della S. A. e C., signor Politi, che accompagnarono l'augusto principe nelle sale della Mostra.

Il buon Duca osservò attentamente ogni quadro, ogni disegno, ogni scoltura ed ebbe per tutti gli artisti, che gli vennero presentati, benevoli parole di elogio e di incoraggiamento, con quel garbo e quella bonomia che rendono così simpatica la disinvoltura del primo Marinaio d'Italia.

Con Filiberto Petiti, coi pittori Bottoni, Brozzi, Gaudenzi, Micocci, Crema e Meyer il cui quadro richiamò l'attenzione generale, e con gli scultori Romagnoli e Fontana con i quali s'intrattenne affabilmente chiedendo ad ognuno particolari sull'opera loro, sui lavori che stanno ultimando, sugli intendimenti che guidano la loro operosità; mentre con S. E. il Ministro Grippo e con l'on. Manfredi, presidente della Giuria, s'informava cortesemente degli espositori assenti e così bene rappresentati nella Mostra, soffermandosi ammirato dinanzi alle belle ceramiche di Anna Maria Garofalo, che una leggera infermità ha privato della soddisfazione di potere raccogliere dal Principe e dal gruppo che lo circondava le belle parole di ammirazione che le hanno indirizzato — indugiandosi dinanzi al busto di Miss Ellen Pearson, al quadro di Raniero Aureli, a quelli del Morbelli e di Tumesco, al bustino in bronzo di Giuseppe Sciti e ai suoi pagliaccetti così bene modellati, ai lavori di Olga Modigliani, e della signorina Tarditi al « Caligola » dello scultore Cosentino, al gruppo in cera e alle pitture del Ferrazzi, del Crema e del Gaudenzi e ai Piatti a sbalzo del Brozzi. Pochi minuti prima delle undici, quando le Sale s'andavano sempre più affollando, il Duca dopo essere di nuovo complimentato con la giuria e con gli artisti, abbandonava la Mostra, e ritornava al Quirinale, vivamente acclamato dalla folla che nel mentre si era adunata sulla via Nazionale.

Una conferenza di Camille Mallarmé all'Università Popolare

Giovedì sera, 30 marzo, alle ore 21, Camille Mallarmé terrà una conferenza alla Università popolare (Collegio Romano) sul tema: *Celle qui attend.*

Quella che attende è l'Alsazia Lorena e Camille Mallarmé ha scelto con molta opportunità il tema.

La sua famiglia infatti è ricordata in Alsazia fin dal secolo XV; sua madre è originaria di Colmar, suo padre è originario di Strasburgo. Quest'ultimo poi, nel 1870, lasciò ogni cosa per non cedere dinanzi all'invasore della patria e ricominciò la carriera in Algeri per non divenire tedesco. La stessa Camille Mallarmé è nata ad Algeri di dove partiva ogni anno per andare a trovare la nonna in Alsazia; dell'Alsazia conosce benissimo ogni luogo e, per conseguenza, tutta la grande questione.

Ed essa, nella conferenza di giovedì sera, dopo avere riassunto la storia del disgraziato paese a traverso i secoli e a traverso la più odiosa delle dominazioni, ne racconterà le sofferenze attuali servendosi di documenti inediti.

La benzina per automobili

in stagnoni e latte originali si vende presso la Ditta F. C. Fratelli Ambrosi in Roma, Via Montecatini 6, 6-A, 6-B. Oltre ad avere una perfetta organizzazione per le spedizioni fuori piazza, questa Ditta ha testè inaugurato in Via Montecatini 6 (Corso Umberto I - piazza Sciarra) un negozio per la vendita di latte e stagnoni benzina al dettaglio. — Tel. 84-19.

AL CINEMA OLYMPIA

La guerra italo-austriaca

Film dal vero autorizzata dal Comando Supremo

L'elegante sala del *Cinema Olympia*, abitualmente gremita del più elegante pubblico di Roma, accoglie oggi anche coloro che, compresi da altissimi uffici, non vogliono disporre di tempo per gli spettacoli di cinematografo. Intendo dire che alla folla gaia e mondana si è aggiunto ora, e si accentua sempre di più, lo stuolo di alte personalità politiche di ogni partito nonchè tutte le rappresentanze della diplomazia internazionale. Quelle fronti austere che sogliono restare impassibili innanzi alle più gravi situazioni, quegli sguardi fermi e severi che penetrano l'animo altrui, si schierano avanti allo schermo bianco, le prime corrugate e compreso dei fatti eroici che riproducono le azioni dei nostri soldati al fronte, i secondi, madidi di lagrime, tradiscono le più recondite intimità del cuore commosso alla tragedia della guerra! — E la film passa accompagnata dalle note marziali di un inno di guerra che poi rallenta le battute risolvendosi in una marcia funebre!... siamo innanzi a un cimitero improvvisato, tutto bianco di neve, pura ed immacolata come le anime degli eroi caduti!... con le sue croci nere che sembrano tendere le braccia al Cielo!... Le visioni di questa importantissima film sono tante e tante e tutte d'interesse eccezionale! — Non dovrebbe esistere italiano che non conoscesse questo primo immortale resoconto della imponente nostra avanzata, questo palpitante esempio di coraggio e di abnegazione che darà finalmente alla patria nostra gli agognati confini.

La morte del comm. Boggio

Iersi sera verso le 20 il comm. Antonio Boggio mentre si trovava al Circolo abituale venne colpito da improvviso malore e trasportato alla sua casa in via Giosuè Carducci, moriva, senza ricuperare i sensi, verso la mezzanotte. Antonio Boggio nato nel 1846, ad Oriomosso nel Biellese, dedicò tutta la sua vita alle costruzioni, nelle quali si iniziò giovanissimo, allargando man mano la sfera della sua attività prima a Torino poi a Genova a Napoli a Roma, occupando la carica di presidente o di vicepresidente in numerosissime Società costruttrici. Costruì la Galleria del Borgello, nella Parma-Spezia, la ferrovia di Vallesonera, la Busca-Dronero, la Canale-Rivorizza. Apparteneva in qualità di vicepresidente alla Società dei Proprietari di Roma ed alla Federazione dei Proprietari italiani. Le diverse case da lui costruite a Roma nei quartieri nuovi sono un modello del genere per solidità, eleganza e *comfort*. Fu promotore e fondatore dei Magazzini Generali di Roma, dei quali è sempre stato amministratore sino al giorno della morte. Nel 1904 fu nominato Commendatore della Corona d'Italia e nel 1911 Cavaliere del Lavoro.

Lascia largo compianto fra i numerosi suoi amici, estimatori e dipendenti per le rare doti del suo animo indulgente, e per la serenità della mente con cui era in procinto di dedicare a nuove utili opere sociali la sua ancor giovanile energia.

Alla vedova e ai figli che ne piangono la perdita mandiamo le condoglianze della « Tribuna ».

Onoranze al prof. Giuseppe Sergi

Stamane, nell'Istituto di Antropologia, della regia Università, si è svolta una modesta e intima cerimonia per festeggiare il 75.o anno e il giubileo scientifico del prof. Giuseppe Sergi, che da oltre trenta anni è decoro del nostro Ateneo e della scienza italiana. Per desiderio espresso dal Maestro, non si volle dare alla cerimonia alcun carattere ufficiale e solenne e la riunione si limitò alla offerta della nomina a Presidente Onorario della Società Romana di Antropologia, da lui fondata nel 1893, in un'artistica pergamena, squisitamente miniata da Pericle Lucacchi. Il Presidente della Società, prof. Sante De Sanctis volle ricordare gli alti meriti del Sergi, come iniziatore degli studi psicologici in Italia e la notevole produzione sua scientifica, nel campo dell'antropologia, non mai cessata, anzi proseguita con giovanile mente nello studio di nuovi problemi e di nuove vedute. Il prof. senatore Pigorini, il prof. Tedeschi, della R. Università di Padova, il prof. Tamburini, il prof. Ottolenghi aggiunsero sentite parole di riconoscenza e stima per l'uomo e per lo scienziato. Erano presenti inoltre il prof. Frassetto dell'Università di Bologna, il prof. Giannelli, e discepoli.

Per coloro che vanno a Pisa

La Direzione del *Grand Hôtel e di Londra* rammenta alla propria clientela, alle famiglie delle terre irredente e ai signori ufficiali che durante la guerra i prezzi sono eccezionali, pur mantenendosi il solito trattamento di prim'ordine.

Non comprate perle false

Molte signore, pur di adornarsi con vistose collane, sciupano fino parecchie centinaia di lire nell'acquisto di perle false, *di nessun valore reale*, e che, per quanto bene imitate, non ingannano... quanto si vorrebbe!

Ciò è male, specialmente quando si pensi che con la stessa somma si può acquistare un filo di apparenza magari più modesta, ma di vere perle orientali che costituiscono perciò *un vero valore*, commerciabile e realizzabile in qualunque momento.

Oggi le migliori occasioni d'acquisto le offre la ben nota Gioielleria E. Fiaschi in Piazza di Spagna 67, poichè il proprietario, ritirandosi dagli affari, liquida a forti ribassi tutto il suo ricco stock di *collane in perle vere orientali* che varia dalle più alte somme ai più accessibili prezzi, ed anche tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria.

I solenni funerali del card. Gotti

Stamane alle 10.30, nella piccola e bella chiesa di Santa Maria della Scala — del cui titolo era investito il compianto porporato — ebbero luogo i solenni funerali del card. Girolamo Maria Gotti, la cui salma rimase tutta la notte vegliata dai padri carmelitani scalzi oranti.

Il feretro, collocato su un alto letto ricoperto di broccato giallo, col cappello cardinalizio, era circondato da cento ceri ardenti: l'altar maggiore severamente e riccamente parato a lutto.

In un coretto preparato dalla parte della epistola, nella navata centrale, assistevano il fratello del defunto sig. Lorenzo Gotti, i nepoti ed i parenti: un altro coro celato allo sguardo del pubblico accoglieva i membri del Sacro Collegio: vi avevano prese posto il cardinale segretario di Stato Gasparri, il cardinal vicario Pompili, i cardinali Vincenzo Vannutelli, Merry Del Val, Vico, Bisleti, Granito Pignatelli di Belmonte, Giustini, Gasquet, Serafini, Lega, Cassetta, Cagiano De Azevedo, Billot, Falconio, De Lai e Gagliero. Il card. Martinelli indisposto, era rappresentato dal proprio segretario: pure rappresentati erano gli eminentissimi Della Volpe, Van Rossum, Rinaldini.

Nelle bancate attorno al feretro abbiamo notata tutta l'anticamera pontificia, e cioè il Maggiordomo mons. Ranuzzi de Bianchi, il Maestro di Camera mons. Sany de Semper, il sagrista mons. Zampini, il prefetto delle cerimonie mons. Riggi, il Maestro dei Sacri Palazzi padre Lepidi; ed ancora mons. Pacelli e mons. Tedeschini della Segreteria di Stato, quasi tutti i patriarchi, arcivescovi e vescovi residenti a Roma, il segretario di *Propaganda Fide* mons. Laurenti, col sottosegretario mons. Zecchini, il segretario per gli affari di Rito Orientale e quello dell'Economia, il principe Rospigliosi, comandante la Guardia Nobile, il colonnello Repond, comandante la Guardia Svizzera, il comm. Di Pietro, comandante la Guardia Palatina, il comm. Ceccopieri, comandante della Gendarmeria.

Infine le rappresentanze del collegio dei Protonotari Apostolici, della Segreteria Palatina, delle congregazioni ed i generali e le rappresentanze dei Carmelitani calzati dell'Antica Osservanza dei Trinitari ecc.

La messa è stata pontificata dal vescovo mons. Rousset, assistito dai Carmelitani e dal Collegio di *Propaganda Fide*, mentre il coro diretto dal m.o Vella della Cappella Sistina eseguiva musica del Perosi, del Casciolini, del Palestrina.

Dopo la messa solenne il cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, ha impartita la assoluzione alla salma, dinanzi a cui poi sono sfilati i presenti, fra cui erano parecchi diplomatici accreditati presso la Santa Sede, con a capo l'ambasciatore di Spagna conte de la Vinaza, il genovese marchese Della Chiesa, fratello del Papa, molti allievi dei vari collegi e seminari, e una folla di devoti.

Poco di poi, a mezzogiorno suonato, la salma è stata collocata in un carro di 2.a classe, ed in forma privatissima trasportata a Campo Verano, ove venne tumulata nella tomba dell'Ordine dei Carmelitani.

Grandioso spettacolo pro soldati muti e sordi

Domani, alle ore 16 precise, avrà luogo al Comunale teatro *Argentina*, gentilmente concesso, il grandioso spettacolo promosso dal Comitato femminile « Trento e Trieste » a beneficio dei privati della parola e dell'udito in conseguenza della guerra. Grande è la richiesta dei biglietti per assistere alla simpatica festa patriottica preparata dal Presidente prof. cav. C. Trafeli.

Tutti vogliono concorrere all'opera santa ed ammirare al tempo stesso gli esimi artisti che vi prenderanno parte: Ernesto Sabbatini della « Stabile », Sara Bosisio, Leone Paci ed il celebre tenore Tito Schipa del teatro *Costanzi*, la soprano Tilde Gioacchini e gli altri e soprattutto vogliono ridere un mondo con l'annunciata *Improvvisata* di Lina Galli e Amerigo Guasti, gli idoli del pubblico italiano.

Alla grandiosa festa di beneficenza sono stati invitati gli illustri rappresentanti delle otto Nazioni alleate e il Concerto del 1.o Reggimento granatieri, diretto dal maestro cav. Tarditi, per accompagnare i magnifici inni di guerra e quelli nazionali cantati dalle signorine del Comitato.

I biglietti sono in vendita presso la Presidenza del Comitato, Via Cavour 116 p. 2.o, e presso il Botteghino del teatro.

NOTE DI MEDICINA

Un buon consiglio alle gestanti e allattanti

Noi diamo alla terra i concimi perchè ci sia larga di frutti e di frumenti; diamo i fosfati alle vacche e alle cavalle, perchè i vitelli ei puledri nascano robusti; ma nulla diamo alle nostre donne gestanti, perchè ci generino bambini sani e forti. Eppure quanta maggiore importanza non hanno i figli nella famiglia!

E le donne?

Per molte donne, per quasi tutte, la gravidanza e l'allattamento equivalgono, più o meno, ad una malattia. A qualcuna cadono i capelli, ad altre si cariano i denti, ad altre ancora il sistema nervoso si esaurisce; chi ha giramenti di capo, sensi di vuoto nel cervello, svenimenti, impossibilità ad applicarsi a qualsiasi lavoro, anche semplicemente domestico; chi ha inappetenza, agitazione, insonnia, vomito, diarrea, stitichezza...

E tutto questo perchè?

Perchè l'organismo gentile e delicato della donna deve logorarsi in uno sforzo enorme, per trarre da sè, tutto a sue spese, il materiale di un organismo nuovo — il feto — e per nutrire, poi col latte il bambino. A fissare un po' il pensiero su ciò che molte delle donne debbono compiere durante la gestazione e l'allattamento, viene alla mente qualche cosa di spaventoso: come un torchio che per forza voglia spremere da un elemento, spesso impoverito, una sostanza che non c'è più o che c'è in quantità deficiente.

Queste considerazioni furono, anni addietro, l'argomento di un consulto con il prof. *Augusto Murri* e da lui fu dato un suggerimento per la formazione di un preparato assimilabile che corrispondesse al bisogno: il *Puer*.

Il *Puer* (Polveri di Sant'Anna per gestanti ed allattanti) ridona alla donna gestante o allattante quei materiali trofici che essa è costretta a dare al bambino: cioè:

« il Puer, sta *alla gestante o allattante come i concimi chimici stanno alla terra seminata* »; e in tal modo si ottiene lo scopo mirabile di « *rendere più gagliardo il prodotto senza indebolire la produttrice* ».

Chiedete al medico e, in mancanza alla levatrice:

— *Che cosa è il « Puer »?*

— *E' vero che è indicatissimo per le gestanti e le allattanti ?*

Sentite che cosa vi dirà il medico o che cosa vi dirà la levatrice, e se vi consiglieranno l'uso di questo farmaco, voi potrete averlo al prezzo di lire tre ogni scatola in tutte le più accreditate farmacie o, qualora queste ne siano sprovviste, rivolgendovi all'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, Roma, via Casilina 73, e alla sua Farmacia (già Reale Farmacia Garneri) in Roma, via Torino 132, che è bene si sappia, eseguisce anche le ordinazioni per la provincia verso invio anticipato del denaro o in assegno.

Dott. P.

Per i Sig. Deputati

Il simpatico ritrovo che è la « Rosticceria Ristorante Ligure », di Roma, via Due Macelli 23, è uno di quegli ambienti preferiti dai signori Deputati, perchè offre un servizio realmente inappuntabile e vi fanno i pranzi e le colazioni a tutte le ore, con perfetta cucina romana e genovese.

Conferenze

« Trieste e l'Istria ». — Le conferenze che la Associazione artistica fra i cultori d'Architettura ha organizzato a favore della Croce Rossa sono state accolte e seguite dal miglior pubblico di Roma col più vivo interesse. Giovedì scorso la conferenza sul Trentino, commentata da bellissime proiezioni, ebbe un vero successo d'arte e di patriottismo: quella di domani tratterà un tema altrettanto interessante: « Trieste e l'Istria ». Oratore sarà il prof. Giulio Caprin che parlerà della storia, dell'arte della civiltà delle illustri città istriane che conservano intatte le vestigia di Roma e di Venezia. Ricordiamo ai nostri lettori che la conferenza sarà tenuta domani giovedì 23 alle ore 15.30 nel salone dell'Hôtel Excelsior. Le tessere d'abbonamento (L. 20) e i biglietti isolati (L. 2) si vendono presso le Patronesse, all'Ufficio Propaganda della Croce Rossa (via Nazionale 153), alla sede dell'Associazione fra i Cultori d'Architettura (via degli Astalli 10), all'Agenzia Chiari e Sommariva (piazza Venezia), presso le principali librerie e all'ingresso del salone dell'Excelsior nei giorni delle conferenze.

Pro mutilati. — A cura dell'Unione Storia e Arte, il vice presidente prof. Luigi Pasquali ha fatto una illustrazione della « Restitutio Urbis » del prof. Giuseppe Marcelliani. Molti applausi. L'introito è andato a beneficio dei mutilati.

Scuola Samaritana. — *Lezioni del giorno 22 marzo al Collegio Romano.* Ore 15.30: Corso B. Prof. M. Amante: Soccorsi immediati e assistenza per affezioni chirurgiche. — Corso C. Dott. V. Franchetti. Nozioni di anatomia.

La Principessa del Drago, nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti presero parte al suo immenso dolore e hanno dato alla memoria della sua adorata *Ortensia* così gentile tributo di affetto e di compianto, esprime a tutti commossa i sensi della sua gratitudine.

CI SCRIVONO...

Le 500 idonee

del Concorso magistrale 1914-16 credevano di essere destinate, in ordine alla graduatoria, a quei posti di maestre provvisorie e diurniste, con le quali il Municipio ha provveduto al funzionamento delle scuole, in attesa del concorso e che sarebbero state licenziate appena la Commissione esaminatrice avesse completato i suoi lavori. Ora sembra che il Comune — dicono le 500 idonee — inclini ad accogliere le istanze delle maestre provvisorie e diurniste per rimanere stabili e così il concorso, aggiungono sempre le 500, si risolverebbe in una burla.

Noi, dichiariamo francamente, ci troviamo in un bivio crudele nel dare un giudizio; epperciò raccomandiamo vivamente agli egregi dirigenti e componenti l'Ufficio della P. I. i quali molte altre volte, in altre difficili circostanze seppero trovare il giusto temperamento nel tutelare i diritti della classe degli insegnanti del Comune, di tener presente anche questa volta la situazione e risolverla con vero spirito di equità e di giustizia.

Occorre che i fattorini telegrafici

mettano un po' più di diligenza e d'intelligenza nel recapito dei telegrammi. Non è la prima volta che riceviamo reclami in proposito. Per esempio il 18, un telegramma di molta importanza, indirizzato a « 5 Sant'Ignazio » non fu recapitato perchè il fattorino in P. S. Ignazio non trovò il n. 5. Ora tutti sanno a Roma che la P. S. Ignazio non è che il prolungamento della via omonima e che la numerazione comincia dalla via, ove regolarmente c'è il n. 5.

Furto di gioielli

Stasera certa Angela Pellegrini di 61 anni, da Velletri, abitante in via Latini, numero 33, mentre saliva sopra il tram dei Castelli alla stazione di Via Principe Umberto, è stata derubata di un involto formato da un fazzoletto, nel quale ella custodiva alcuni gioielli per un valore di mille lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. del Viminale.

Cavallo in fuga in via Nazionale

Alcune vetture pubbliche stazionavano stamane, come sempre, sulla piazzetta delle Tre Cannelle, presso l'angolo di via Nazionale.

All'improvviso, il cavallo della vettura n. 3646 s'è imbizzarrito ed ha staccato una corsa veloce lungo la discesa di via Nazionale. Sulla carrozza trovavasi il vetturino Riccardo Stefanelli, fu Domenico, romano, abitante in piazza S. Cosimato n. 175, il quale ha con ogni mezzo tentato di fermare il cavallo; ma visto che non era possibile — mentre la carrozza descriveva impressionanti zig-zag — è saltato a terra ed è rimasto ferito.

La guardia municipale Giuseppe Nitido, che si trovava di servizio presso il Teatro Drammatico, coraggiosamente ha affrontata la bestia ed è riuscita ad afferrarne le redini: ma è stata trascinata ed è caduta, riportando anch'essa alcune contusioni.

Poco oltre, una seconda guardia municipale, a nome Proserpi, altrettanto risoluta e coraggiosa, ha atteso il cavallo nel mezzo della strada ed è riuscita a fermarlo.

Il vetturino e la guardia Nitido sono stati accompagnati all'ospedale della Consolazione e dai sanitari giudicati guaribili rispettivamente in quindici e in dodici giorni con riserva.

L'attività del "pattuglione"

Anche la notte scorsa il « pattuglione » degli agenti del Commissariato di P. S. di Trevi, nel suo continuo andirivieni per le vie centrali da via Avignonesi a via della Vite, ha effettuato un sano *repulisti* di tutta la teppa maschile e femminile che per la incuria delle autorità infestava da tempo la zona.

Il pattuglione ha arrestato 21 donne.

La disgrazia d'una commessa

La signorina Maria Cavani, di 25 anni, abitante in via Ottaviano n. 13, è impiegata nel negozio d'armi della Ditta Zappa in via dei Giubbonari.

Stamani un cliente ha portato nel negozio una rivoltella che aveva bisogno di alcune riparazioni. L'arma, all'insaputa del cliente, era carica: e la signorina Cavani nell'esaminarla ne ha involontariamente fatto partire un colpo. Il proiettile ha ferito alla mano sinistra la stessa signorina che, accompagnata all'ospedale della Consolazione dallo studente d'ingegneria Federico Fumagalli, abitante in piazza in Piscinula n. 40, è stata visitata dal dott. Urbani che l'ha giudicata guaribile in 5 giorni.

I conti con la giustizia

Gli agenti della questura centrale hanno arrestato per misure di pubblica sicurezza certo Paolo Archetti fu Vincenzo di 25 anni, da Maiolati.

Condotto l'arrestato negli uffici della II divisione, il delegato dottor Solimando ha accertato che contro di lui era stato spiccato fino dal 10 dicembre 1914 un mandato di cattura dal giudice istruttore di Ancona sotto la imputazione di omicidio.

— Per misure di pubblica sicurezza venne arrestato il 17 corrente dagli agenti della delegazione di P. S. di via Flaminia un tale che si qualificò per Umberto Patrizi, fu Giovanni, di 38 anni, da Camerino.

Costui è stato ora identificato dal delegato Solimando della II divisione della questura centrale per il pregiudicato Antonino Annibaldi, fu Giovanni, di 42 anni, da Pievetorina (Macerata), contravventore alla vigilanza speciale e già condannato per furti qualificati.

Un omicidio a Marino

Abbiamo da Marino:

Ieri sera una gravissima disgrazia ha funestato la Borgata di Cava dei Selci, in territorio di Marino, piccola colonia di bravi ed onesti lavoratori, ed ha messo nel lutto la buona e brava famiglia di Filogna Pio. Il figlio del Filogna, a nome Giovanni di anni 15, giovane mite, laborioso, di costumi illibatissimi, verso sera uscì di casa per recarsi a caccia con fucile prestatogli dal suo compagno Riccitelli Ascenzo di anni 18, da Alfedena (Aquila), il quale, a sua volta se lo era fatto prestare da un tal Mancini Umberto. Genoveffa Armini, madre del povero Giovanni, non vedendolo tornare, incominciò ad agitarsi; uscì, lo chiamò, lo cercò: inutilmente; allora pensò che poteva essere stato arrestato per porto d'arme proibita e si recò a farne ricerca alla caserma dei RR. CC. di Marino; ma là non ne sapevano nulla. La povera donna in preda al più grande sconforto tornò alla Cava ed, accompagnata dal marito e da altri operai, si mise a cercare il figlio. Finalmente a circa 300 metri dall'abitato, rinvenne il figlio morto col fucile accanto. Non è possibile descrivere la disperazione di quella disgraziata. Fu data subito denuncia alla caserma dei RR. CC. ed il maresciallo sig. Tancini Antonio, con la solerzia che lo distingue, si recò immediatamente sul posto con i bravi militi Bianchi Giovanni, Iorio Massimo e Busatti Salvatore e dispose per il piantonamento del cadavere in attesa dell'Autorità giudiziaria. Questa mattina, poi, l'egregio pretore sig. Arturo Buratto, il delegato sig. Francesco Ripandelli, il dottor Conforti, e di nuovo il maresciallo Tancini hanno fatto il sopraluogo per le constatazioni di legge. Da molti indizi e dalla posizione del morto premesso che due pastori hanno visto in distanza il povero Filogna contendere il fucile col Riccitelli Ascenzo, sembra che il fatto possa ricostruirsi così: i due giovani incontratisi sarebbero andati assieme; e ad un certo punto al momento di sparare a qualche animale avrebbero cominciato a disputare perchè ciascuno voleva essere il primo a sparare e, mentre ciascuno cercava di afferrare il fucile, sarebbe partito il colpo che ha ucciso il povero Filogna Giovanni. Non altro che così sembra potersi spiegare il fatto, essendo i due amicissimi. Ad ogni modo il Riccitelli Ascenzo è stato arrestato.

Un omicidio a Castelporziano

Nell'autunno del 1914 i fratelli Giuseppe e Gesualdo Lanini erano adibiti, nella tenuta di Castelporziano, alla raccolta delle pigne; ed a loro si unì il cugino Angelo Lanini. La sera del 13 Dicembre 1914 i tre congiunti cenarono e dormirono insieme; ma durante la notte si accese fra essi un grave diverbio.

Angelo Lanini, senza alcuna ragione, si levò dal letto e si mise a percuotere i cugini ai quali inferse delle lesioni con un martello, e quindi, inseguito, si dette alla fuga.

Quello che avvenne in seguito non si potè stabilire, ma il fatto è che, dopo 8 giorni, sul limitare di un bosco fu rinvenuto il cadavere di Angelo Lanini.

I due fratelli Lanini furono arrestati e rinviati a giudizio per rispondere di omicidio volontario. Essi sono comparsi dinanzi al Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Del Giudice — difesi dagli avv. Antonello Caprino e Francesco Di Benedetto. La parte civile era rappresentata dall'avv. Leone Vindi, la pubblica accusa dal cav. Burali D'Arezzo.

I giurati hanno mandato assolto Gesualdo Lanini ed hanno ritenuto Giuseppe Lanini responsabile di omicidio preterintenzionale coi benefici dell'eccesso di difesa e delle attenuanti, in modo che fu condannato dal Presidente a due anni e sei mesi di detenzione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il gen. Cadorna

La visita a Poincaré

PARIGI, 22.

Il gen. Cadorna ha visitato ieri il Gran Quartiere Generale donde è ritornato alle 5 pomeridiane.

Mezz'ora dopo, accompagnato dall'addetto militare italiano col. Di Breganze e dagli ufficiali del suo seguito, si è recato all'Eliseo a far visita al Presidente della Repubblica Poincaré.

Il colloquio, cordialissimo, è durato oltre mezz'ora.

L'ambasciatore on. Tittoni ha offerto iersera un pranzo intimo, al quale hanno partecipato il generale Cadorna, gli ufficiali del suo seguito, il colonnello Di Breganze ed il principe Ruspoli.

Il gen. Cadorna parte oggi per Londra.

Il « Journal des Débats » scrive: « Salandra e Sonnino possono ora intervenire alla conferenza di Parigi con la certezza che le nuove misure militari a cui essi aderiranno saranno bene accolte dall'opinione pubblica italiana. Siamo certi che essi accetteranno la proposta di azioni intense che raccoglieranno i voti degli altri membri e forse prenderanno essi stessi qualche iniziativa. Salandra e Sonnino, come Cadorna, saranno accolti con entusiasmo. Grazie alla loro dirittura ed alla loro lealtà sono riusciti a dissipare i malintesi che talvolta offuscarono i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia. Non sussistono da parte francese nè apprensioni, nè prevenzioni nè dubbi ».

L'ex-ministro Pichon nota che la politica del Ministero Salandra si è andata gradatamente accentuando nonostante qualche errore tattico e qualche difetto nella coordinazione degli sforzi; errori e difetti che possono essere riparati. Il Governo italiano appare ormai convinto che gli Alleati combattono una guerra unica e la presenza di Cadorna e la prossima visita di Salandra e Sonnino sono, secondo Pichon, l'indizio eloquente della decisione finale verso cui si orienta l'Italia e di cui nessuno dubitò mai.

Anche Clemenceau dà oggi il benvenuto agli amici italiani tornando a sua volta esplicitamente sull'argomento della mancata dichiarazione di guerra alla Germania necessaria, a suo avviso, perchè l'unità d'azione degli Alleati diventi efficace.

« Il generale Cadorna ed il suo Governo vogliono farci vedere degli atti — egli dice — saranno doppiamente benvenuti. Gli atti non possono consistere se non in un concorso militare assoluto; non vi possono essere altre questioni all'ordine del giorno tra i due alleati. Gli uomini di Stato italiani avranno a Parigi le accoglienze fraterne cui hanno diritto tanto per i loro meriti particolari, quanto perchè sono gli alti personaggi dell'Unione latina. Queste due parole contengono un magnifico programma per i nostri due paesi. E' lecito attenderne grandi effetti ».

L'arrivo a Londra

LONDRA, 22.

Il generale Cadorna arriverà oggi nel pomeriggio alla stazione di Charing Crosse ove sarà ricevuto dall'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali di Francavilla, dal ministro della guerra Lord Kitchener, dal generale French, dai rappresentanti del Re Giorgio e del Governo.

Stasera il generale Cadorna interverrà ad un pranzo che sarà dato in suo onore dal maresciallo Lord Kitchener coi capi degli Stati Maggiori dell'esercito e della flotta.

Domattina alle dieci vi sarà un colloquio con Lord Kitchener e la presentazione a Re Giorgio, il quale riceverà alle 12 il generale Cadorna in udienza privata, e quindi avrà luogo un « lunch » al quale interverrà pure il primo ministro Asquith. Alle ore 3 pomeridiane il generale si recherà a visitare il ministro degli Affari Esteri Sir E. Grey. Alla sera avrà luogo un pranzo intimo all'ambasciata italiana.

Venerdì il generale Cadorna visiterà i campi di istruzione e di preparazione delle nuove divisioni dell'esercito e alla sera il generale French e l'alto comando dell'esercito britannico gli offriranno un pranzo.

Il programma per sabato non è ancora fissato. Il generale Cadorna ritornerà a Parigi in tempo utile per prendar parte alla Conferenza degli Alleati che si aprirà lunedì.

Per la conferenza economica

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nè la Francia, nè altra potenza ha ancora nominato i delegati alla Conferenza economica fra gli Alleati, poichè ne è in corso di studio il programma e non ne è stata fissata la data.

Per le stesse ragioni e contrariamente alle voci diffuse il Governo italiano non ha finora proceduto alla designazione del proprio rappresentante.

PARIGI, 22.

Il corrispondente londinese del *Matin* si dice in grado di poter affermare che la Conferenza economica degli Alleati, che si doveva riunire a Parigi alla fine del corrente mese sarà invece ritardata di qualche settimana per permettere ai delegati russi di prendervi parte. Si crede quindi, aggiunge il corrispondente, che la Conferenza potrà riunirsi verso il 25 aprile.

Le voci di pace

NEW YORK, 22.

L'*Evening Post* di Washington, generalmente bene informato, dice che la Germania cerca la pace. Bethmann Hollweg chiese recentemente all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gérard, di non lasciare Berlino, come questi aveva intenzione, per recarsi in congedo, e durante il colloquio gli rivelò le condizioni generali alle quali la Germania sarebbe desiderosa di terminare la guerra, condizioni che comprendono lo sgombro del Belgio, ed un'indennità da pagarsi da parte della Francia.

Il Cancelliere dell'Impero lasciò comprendere il desiderio di ritornare allo *statu quo ante bellum*; egli non domandò i buoni uffici degli Stati Uniti, ma Gerard considerò la conversazione come un *ballon d'essai*.

A Washington non si crede ad un successo del tentativo.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 22 Marzo 1916.

Nella notte sul 21 riparti di fanteria nemica tentarono piccole azioni di sorpresa contro le nostre posizioni allo sbocco del Ribor (Valle Daone) e di Valle Gratta (R. Gamera-Adige) a nord est di Piazza (Valle Terragnolo) e sull'altura di Ravnilaz (Conca di Plezzo). Furono ovunque ricacciati.

Alle falde dell'altura di SANTA MARIA (Zona di Tolmino) nella stessa notte l'avversario iniziò un attacco, che fiaccato dal nostro fuoco, si risolse poi in semplici avanzate di pattuglie, facilmente respinte.

Continuarono nella giornata di ieri le azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, benchè ostacolate dal ritorno del maltempo.

CADORNA.

Incidente Bissing-Mercier

ZURIGO, 22.

La stampa tedesca approva unanimemente il duro monito di Bissing a Mercier. La *Frankfurter Zeitung* chiede se il cardinale si lascia trascinare dal suo impulsivo temperamento, o se il suo contegno è meditato e concertato con altri allo scopo di provocare un conflitto tra l'amministrazione prussiana e la Chiesa. Ciò sarebbe contro il desiderio della Germania.

Il cardinal Mercier è stato a Roma ed ha veduto il Papa. Ora egli scrive nella sua pastorale che il Papa divide le preoccupazioni dei belgi per la loro libertà religiosa. Con ciò vuol far credere che il Papa sia dalla sua parte. Naturalmente il Papa non si è manifestato su ciò con tutta chiarezza, ma la *Frankfurter Zeitung* crede di poter supporre che la sua vera opinione non risponde affatto a quella abilmente attribuitagli, e non senza perfidia, dal cardinale e si richiama alle recenti dichiarazioni dell'*Osservatore Romano*.

Il nuovo incidente che la lettera del Governatore del Belgio al cardinal Mercier apre, è di una gravità eccezionale, poichè il Bissing chiama addirittura in causa il Vaticano, che non potrà fare a meno di pronunciarsi, nonostante le estreme prudenze che hanno sinora caratterizzato le sue direttive, accolte, non ostante i tentati chiarimenti, con tanta dolorosa diffidenza dai cattolici franco-belgi.

All'annuncio di un ricorso di von Bissing al Papa contro il cardinale Mercier si opposero da parte vaticana smentite più o meno precise e si accusò persino il grande giornale cattolico belga « XX Siècle », che aveva pubblicato la notizia, di averla falsata o alterata. Alla pubblicazione del nuovo documento, che rivela lo stadio acuto della questione e nel quale il Governatore del Belgio fa comprendere la delusione avuta per il contegno dell'Arcivescovo di Malines dopo il suo ritorno nel Belgio, quasi che avesse avuto affidamento dal Vaticano che l'attività patriottica del grande belga sarebbe stata dal Papa incatenata, la Santa Sede ha fatto iersera rispondere per mezzo del suo organo ufficiale, che non si hanno ancora elementi per emettere un giudizio sul documento che viene però definito « grave ».

Nella comunicazione che riguardava il ricorso di von Bissing al Pontefice era detto che la querela terminava con parole che chiaramente e brutalmente significavano: « o voi Papa provvedete contro il Mercier, o provvederò io, governatore del Belgio ». La sconvenienza del linguaggio era tale che gli amici vaticani del von Bissing, non vollero nemmeno ammettere corrispondesse a verità. Oggi che l'autenticità della lettera del Bissing al Mercier non può essere messa in dubbio, anche le pretese parole che il Bissing avrebbe scritto nella sua querela a Benedetto XV appaiono logiche: in ogni modo rappresentano il genuino pensiero del governo di occupazione del Belgio circa il Mercier e circa il Vaticano, il cui disagio e la cui preoccupazione — pur attraverso un riserbo impenetrabile — sono ogni giorno più evidenti non solo di fronte alle Nazioni ed ai cattolici dell'Intesa, ma oramai anche di fronte agli Imperi centrali.

Il gen. Zanchi colto da malore

PARMA, 22. — Mentre passava per via Corte d'Appello, è stato colto da improvviso malore il generale Zanchi, ora in breve licenza tra noi. Trasportato a casa sua e visitato subito da parecchi sanitari, questi dichiararono trattarsi di congestione cerebrale che destava apprensioni.

Il generale Zanchi dimora in Parma da molti anni, essendo stato insegnante prima e comandante poi della Scuola di applicazione ed infine anche comandante del presidio. Egli fu il primo generale decorato con medaglia d'argento per il valore dimostrato nella nostra guerra.

Il convegno nazionale dell'organizzazione civile

MILANO, 22. — Il Comitato lombardo di preparazione ha fissato per il 16, 17 e 18 aprile la data del Convegno Nazionale dei Comitati di preparazione e mobilitazione civile. Ogni provincia manderà un rappresentante ed è assicurata una larghissima rappresentanza femminile al Convegno.

Nel primo giorno verrà fatta una relazione riassuntiva dell'opera compiutasi in Italia per la preparazione e l'assistenza civile in tempo di guerra. Si darà poi lettura delle bozze di statuto per una Federazione nazionale dei Comitati.

Il giorno dopo si discuterà sullo statuto e sui còmpiti principali della Federazione nel restante periodo di guerra. Nel terzo giorno vi sarà una discussione di massima sui còmpiti principali della Federazione, dopo la conclusione della pace per riparare ai danni lasciati dalla guerra e per assistere la popolazione con organi permanenti di mobilitazione civile in altri eventuali casi di pubbliche calamità.

Hanno fin da ora aderito le provincie di Ascoli Piceno, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Catanzaro, Cremona, Ferrara, Firenze, Foggia, Grosseto, Livorno, Mantova, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Pistoia, Ravenna, Reggio Calabria, Siena, Torino, Vicenza.

La Gazzetta Ufficiale

L'ultimo numero della *Gazzetta Ufficiale*, pubblica il Decreto Luogotenenziale che approva il regolamento per le scuole italiane all'estero; il decreto col quale vengono inscritti nel quadro del R. naviglio i piroscafi *Ravenna*, *Gaiola* e *Guerrazzi*; il decreto col quale la nomina dei rappresentanti degli operai, addetti ai lavori ed ai servizi del porto di Genova, nell'assemblea e nel comitato esecutivo del Consorzio del porto di Genova è delegata al Prefetto della Provincia; il decreto col quale viene consentita l'anticipata estrazione dello spirito esistente nei magazzini previsti dal 2.o comma dell'art. 42 del testo unico delle leggi sugli spiriti.

Il principe Paolo di Serbia

FIRENZE, 22.

Ieri sera, alle ore 23,5, proveniente da Roma, giungeva a Firenze il principe Paolo di Serbia.

Egli, in automobile, proseguiva per Pratolino, dove è ospite della principessa Demidoff.

Il Comitato parlamentare per la Marina mercantile

La Commissione esecutiva del Gruppo parlamentare per la marina mercantile si è oggi adunata a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Bettolo, coll'intervento degli onorevoli Del Carretto, Maggiorino Ferraris e Pantano, vice-presidenti, e dei senatori e deputati on. Adinolfi, Astengo, Bergamasco, Bonomi Ivanoe, Canepa, Cassuto, Cocco-Ortu, Frisoni, Mondello, Nava Cesare, Pacetti, Parodi, Reynaudi, Rissetti, Tosti di Valminuta.

Aderirono i senatori Biscaretti, Cadolini, Esterle, Pirelli, Veronese e i deputati Altobelli, Ancona, Arlotta, De Vito, Reggio, Steppato Storoni, Medici del Vascello, Pansini e Pastore.

L'on. Bettolo aprendo la seduta constatò con piacere il vivo interesse col quale sono seguiti in ogni parte d'Italia i lavori della Commissione. Espose ed illustrò i punti fondamentali del problema: 1.o trasporti marittimi per i servizi pubblici; 2.o trasporti per le grandi industrie; 3.o marina libera; 4.o emigrazione e servizi sovvenzionali; 5.o industrie siderurgiche, meccaniche e cantieri.

Presero parte alla discussione gli on. Maggiorino Ferraris, Cocco-Ortu, Del Carretto, Bonomi Ivanoe, Risetti, Parodi, Nava Cesare, Bergamasco, Pantano, Frisoni.

La Commissione si è trovata concorde su due punti fondamentali: La creazione di un Istituto Nazionale di credito navale e la separazione della marina mercantile dal Ministero della marina militare.

Ha nominato all'unanimità relatore l'on. Maggiorino Ferraris. La Commissione rivolge invito alle Camere di commercio, alle Associazioni marittime, commerciali ed industriali del Regno di voler far pervenire al presidente on. Bettolo i loro voti e deliberazioni a favore della marina mercantile.

Per una intervista dell'on. Barzilai

L'on. Cugnolio ha presentato oggi la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Presidente del Consiglio per sapere se sia vero che il Governo ritenga, come affermò il ministro senza portafogli on. Barzilai in una recente intervista, che l'ultimo voto della Camera abbia restituito al Gabinetto ed al suo capo la piena libertà di esaminare, quando sembri opportuno, il problema della sua composizione interna, senza più far dipendere da un voto il rimpasto del Ministero ».

Pei turni ferroviari

L'on. Brunelli presentava lo scorso marzo una interrogazione « per sapere come si accordino le dichiarazioni del ministro dei LL. PP. alla Camera a proposito delle interrogazioni sui disastri ferroviari, con la notizia che la direzione generale delle ferrovie avrebbe privato, con una sua recente ordinazione e fino a nuovo avviso, il personale viaggiante del deposito di Bologna dei riposi di turno, aggravando i turni stessi con un aumentato servizio di riserva ».

Il sottosegretario di Stato dei LL. PP. ha risposto per iscritto come segue:

« Non è perfettamente esatto che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato abbia recentemente ordinato di sopprimere i riposi di turno al personale viaggiante del deposito, aggravando i turni stessi con un aumento dei servizi di riserva.

« E' da rilevare infatti che per il personale di cui si tratta sono previsti in residenza riposi ordinari di durata non inferiore a nove ore e grandi riposi ogni undici giorni circa della durata minima di 34 ore. Il personale, in periodi saltuari di più intenso lavoro, può essere chiamato è vero come si verifica talvolta, e presentemente a Bologna, ma tale riduzione è applicabile esclusivamente ai riposi straordinari. I riposi ordinari compresi nei turni vengono invece sempre e regolarmente rispettati. In tal modo anche nei giorni in cui si sopprimono i grandi riposi gli agenti fruiscono sempre largamente dei riposi ordinari e per di più non vengono utilizzati che per la scorta di treni fuori turno ».

Non essendo l'on. Brunelli soddisfatto della risposta convertirà l'interrogazione in interpellanza.

Per i Tribunali militari

La Camera ha ieri preso in considerazione un progetto di iniziativa parlamentare sulle segreterie dei tribunali militari, progetto dell'on. Vinaj e sottoscritto da numerosi altri deputati di ogni parte della Camera, tra i quali gli onorevoli Meda, Morpurgo, Gasparotto, Speranza, Cappa, Chiesa, Borromeo, Tosti, Federzoni, Suardi Battelli Sandrino, Montauti, Giordano, Amici Giovanni.

Il progetto, il cui esame si farà sollecitamente, è di imprescindibile necessità ed urgenza, perchè serve a dare una maggiore importanza all'elemento tecnico giudiziario nei tribunali di guerra, ed attiva una più precisa distribuzione dei poteri e delle funzioni delle parti nei giudizi militari.

Le merci destinate in Italia

La Camera di commercio comunica:

Per le merci di provenienza dall'Inghilterra, in transito per la Francia, più non occorre — come alle disposizioni emanate dal Ministero francese delle finanze — la relativa domanda in sestuplo esemplare, ma è sufficiente che le spedizioni siano accompagnate dalla licenza d'esportazione dell'autorità inglese.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 23 marzo, a lire 112,09.

Le corse ai Parioli

Una riunione alla Società delle Corse

Presso la sede della Società delle Corse in Roma ha avuto luogo una importante adunanza — promossa dalla Direzione — alla quale hanno preso parte il presidente della Società stessa sig. conte Scheibler, i membri della Direzione sigg. on. Gallenga Stuart, conte Guido Suardi, marchese Montoforte ed i rappresentanti dei maggiori giornali cittadini. La Direzione della Società delle Corse, dolente dei reclami del pubblico, ha voluto chiarire alcuni inconvenienti. Le lagnanze maggiori traevano origine da alcune partenze poco regolari.

La Direzione della Società ha esposto quanto sia difficile ottenere dei perfetti allineamenti di cavalli e conseguenti partenze in gruppo; ha fatto notare come alcuni dei cavalli sieno più pronti degli altri a mettersi sulle gambe prendendo così presto un vantaggio all'alzarsi dei nastri, e come d'altra parte alcuni dei fantini siano più svelti a spingere subito i puledri mentre altri hanno partenze meno felici. A riguardo dei fantini è stato rilevato come qualche volta le partenze sieno ritardate, perchè alcuni di essi non si mantengono troppo osservanti degli ordini dello *starter*, ed è stato convenuto sulla necessità di essere sempre più rigorosi con essi con multe ed appiedamenti. Provvedimenti disciplinari sono già stati presi anche di recente a carico di qualche *jockey*.

Lo *starter* ha certo bisogno di tranquillità d'animo, e per questo sarebbe opportuno che il pubblico fosse meno impaziente quando i cavalli sono dietro i nastri ad aspettare che la partenza sia data quando lo *starter* ritenga opportuno il momento per tutti i cavalli; quando nessuno di essi tenti di partire in azione, anche se più indietro degli altri, o qualche altro sia voltato anche sensibilmente. Può certo avvenire qualche volta che alcuni cavalli, pure essendo pronti, allo scattare dei nastri scartino, perdendo qualche lunghezza o restando addirittura al palo.

Chi giuoca corre naturalmente un'alea e può anche avere maggiore o minore *chance* di vincere anche a seconda della attitudine a partire che abbia il cavallo da lui puntato e il fantino che lo monta.

Ma è necessario che d'altro canto le partenze siano date nel modo migliore con la più possibile regolarità perchè i cavalli non abbiano qualche volta a subire un *handicap* ingiusto.

Le assicurazioni date alla stampa dalla Presidenza della Società delle Corse porteranno, siamo certi, alla eliminazione di alcuni inconvenienti a ciò le corse abbiano a svolgersi nel modo migliore, e con la piena soddisfazione del pubblico.

Qualche altro inconveniente, però a nostro avviso, dovrebbe essere il più possibile evitato: e cioè — per citare un esempio — l'eccessiva frequenza di doppie o triple iscrizioni di cavalli nella stessa giornata, come si ha nel programma delle corse di domani.

Le corse di domani

E' ormai palese che queste doppie o triple iscrizioni di uno stesso cavallo, nella stessa giornata — e per lo più da parte di un solo *trainer* — vengono a viziare spesso i risultati di ogni singola prova, e formano il tarlo roditore di tutta una situazione sportiva che può chiamarsi — per lo meno — anomala.

Noi siamo certi che i sigg. Commissari — che sono al disopra di ogni sospetto — vorranno studiare anche questo inconveniente, e cercare che esso possa essere il più possibile evitato o almeno assai attenuato.

Le corse di domani sono, per la maggior parte, in mano della Scuderia Turner. Egli, che è tanto bravo ed astuto *trainer*, potrebbe sapere se i suoi pensionari domani taglieranno il palo di arrivo; noi siamo un po' troppo lontani da una tale virtù taumaturgica. Ma poichè lo *sport* ha le sue esigenze, noi ci studieremo — con il più spassionato criterio sportivo — di indicare i nostri favoriti, stando ai risultati dell'esame della carta.

« Premio Esedra »: PEERLESS, *Voi*.

« Premio Dusk »: TAMARINDO, *Gazza*.

« Premio Palombara »: LA VALLIERE, *Bessèries*, *La Perla*.

« Premio Ministero d'Agricoltura »: JUMA, *Apulejo*.

« Premio Roccasecca »: CANEGRATE, *Iberina*, *Serpedonte*.

« Premio Rocca di Papa »: MAC MAHON, *Canrobert*.

GIUSEPPE ROSATI.

Il Programma

Ore 14,30. — **PREMIO ESEDRA**
(*Lire* 2.500 — *Metri* 2.100)
Voi, 5, Kg. 58 1/2, Sir Rholand.
Gaffe, 4, Kg. 50, Camillo Montanari.
Peerless, 3, Kg. 53 1/2, Barone Anthony Levi.
San Marco, 3, Kg. 56, Sir Blackrose.

Ore 15. — **PREMIO DUSK**
(*Lire* 2.500 — *Metri* 1.200)
Gazza, 3, Kg. 50 1/2, Sir Rholand.
Melusina, 3, Kg. 46, Conte di Serrivoli.
Tamburello, 4, Kg. 58, Razza Velta.
Tamarindo, 5, Kg. 57 1/2, Scuderia Torinese.
Pispola, 4, Kg. 54, Sir Blackrose.

Ore 15,30 — **PREMIO PALOMBARA**
(*Vendere — Allievi Fantini — Lire* 2000 — *Metri* 1.600).
La Perla (3000), 4, Kg. 54 1/2, Ten. Achille Sala.
Risimena (800), 3, Kg. 42, Sir Rholand.
Teverina (2000), 3, Kg. 41, Fratelli Giannini.
Lora (2000), 4, Kg. 56 1/2, March. Lorenzo Corsini.
Niguarda (7000), 3, Kg. 46, Cav. Enea Gallina.
Bessières (4000), e., Kg. 57 1/2, Comm. G. Modigliani.
La Vallière (6000), 3, Kg. 45, Dino Philipson.
Montechino (4000), 4, Kg. 57 1/2, Razza Bellotta.

Ore 16 — **PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA.**
(*Lire* 5.000 — *Metri* 1.600)
Melusina, 3, Kg. 44, Conte di Serrivoli.
Apulejo, 4, Kg. 58, Comm. Cesare Rannucci.
Juma, 3, Kg. 44, Sir Rholand.

Ore 16,30 — **PREMIO ROCCASECCA**
(*Hand. disc. — Lire* 2.500 — *Metri* 1.000)
Iberina, 3, Kg. 54 1/2, Magg. A. Dall'Acqua.
Canegrate, e., Kg. 46, Ermanno Menichetti.
Guli, 6, Kg. 56, Dino Philipson.
La Vallière, 3, Kg. 53 1/2, Dino Philipson.
Serpedonte, 4, Kg. 56 1/2, Sir Blackrose.
Goffe, 4, Kg. 55, Camillo Montanari.

Ore 17 — **PREMIO ROCCA DI PAPA**
(*Steeple-Chase — Lire* 2.000 — *Metri* 3.800)
Mac Mahon, 5, Kg. 66, Sir Hope.
Canrobert, 5, Kg. 68, Bruno Lido Gualdalla.
Lavena, 4, Kg. 68, Giuseppe Masnicci.
Bon Ami, 4, Kg. 62, Giulio Ceccia.

Vanda Contento ebbe complici?

FIRENZE, 22. — Mentre continua l'istruttoria contro la triestina Vanda Contento, per mancato omicidio premeditato in persona della nonna signora Fanny Carlini vedova Boiti, la signora stessa ieri sera abbandonò la sua abitazione di via Ghibellina per recarsi ad abitare con un'amica. Quindi l'altra nipote signorina Livia Contento, sorella della Vanda, è rimasta abbandonata a se stessa. Le ragioni che hanno determinato la signora Boiti a tale passo si debbono ricercare nel fatto che essa dubita che la nepote Livia fosse a conoscenza del piano stabilito dalla Vanda per sopprimerla. La signorina Livia è oggi stata perciò interrogata dal giudice istruttore. Essa assicura di non aver mai saputo nulla dei propositi che la sorella concepiva contro la nonna.

Venezia commemora

VENEZIA, 22. — Ricorrendo oggi l'anniversario della cacciata degli austriaci nel 1848, il vice-ammiraglio comandante della piazza marittima ha diretto al Sindaco conte Grimani un nobile telegramma.

La città è imbandierata. I bambini delle scuole elementari, a piccole schiere, porteranno fiori alla tomba di Daniele Manin. Anche il municipio, i veterani, il Comitato di assistenza civile, le Società « Dante Alighieri » e « Trento e Trieste » recarono corone alla tomba.

Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne commemorazione nel teatro della *Fenice*, alla presenza delle autorità e di una immensa folla, composta specialmente di studenti, di soldati e di marinai. L'on. prof. Pietro Orsi pronunziò, applaudito, il discorso commemorativo.

La solenne cerimonia è terminata con canto degli inni patriottici eseguiti da seicento alunne delle due scuole normali.

Per aggiotaggio a Milano

MILANO, 22. — In seguito a riunioni che i frequentatori della Borsa andavano tenendo contrariamente alle disposizioni del Regio Decreto che ordinava la chiusura delle Borse, la questura ripetutamente sciolse gruppi di borsisti in piazza Cordusio e sotto il porticato del palazzo della Ragione. Il 26 ottobre il delegato Ghirondi si recava nello studio dell'agente di cambio Silvio Magnani e dopo una perquisizione tendente a raccogliere le prove di contravvenzioni eseguite con lo scopo di provocare il ribasso della rendita, procedeva all'arresto del Magnani stesso il quale veniva più tardi deferito all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di aggiotaggio (art. 293 codice penale). Ora la lunga e delicata istruttoria è terminata con l'assoluzione per inesistenza di reato.

Nell'ordinanza sono parole severe per deplorare l'attività di certi agenti di cambio in un periodo in cui le borse erano chiuse e si imponeva che la vita economica del paese non venisse in alcun modo turbata.

La ripresa del processo Cuocolo

Abbiamo da Viterbo, 22:

Come avevamo annunziato, si è iniziato il pubblico dibattimento a carico di Berbella Gaetano, Di Napoli Arturo, D'Agostino Ciro, Abruzzini Renato, Bulier Antonio, Argenio Aurelio, Isernia Lorenzo, imputati di falsa testimonianza nel processo Cuocolo, svoltosi a Viterbo nel 1911-1912.

L'udienza si è aperta alle ore 11, ma fin dalle ore 9 una gran folla attendeva davanti alla Corte d'Assise, chiamata dall'interesse destato da questa ripresa del famoso processo, il cui ricordo è ancora vivo a Viterbo.

Alle 9 giungono, con apposito carrozzone cellulare, gli imputati che si trovano detenuti al carcere giudiziario di Sandupaca. Giungono poi separatamente Alfano Enrico, Sortino Corrado, Rapi Giovanni e Di Gennaro Mariano, attualmente internati nel carcere penitenziario di Gradi. Questi ultimi vengono chiusi entro una gabbia grande, mentre gli imputati Berbella, Di Napoli e D'Agostino sono chiusi entro la piccola gabbia dove, nel processo Cuocolo, era Gennaro Abbatemaggio, e gli altri disposti fuori in fila presso il banco degli avvocati.

Il presidente fa la chiamata delle parti e dei testi, dei quali si presentano solo 5 su 61. Gli avvocati della difesa sollevano il primo incidente opponendosi alla costituzione di parte civile di Caruso Carmela, moglie di Nicola Morra, del prof. Enrico Rapi, di Gerardi Anna, moglie di Di Gennaro, allegando vizi di forma nei verbali dei consigli di famiglia. Rispondono gli avvocati Battaglia, Salomone e Lioy della parte civile, affermando doversi raccogliere la richiesta costituzione, in base a giusta interpretazione dei suddetti verbali e soprattutto alla unità del processo, per il quale tutte le parti lese hanno interesse alla condanna degli imputati. Il P. M. aderisce a questa tesi e il tribunale si ritira per deliberare. Dopo circa un'ora ritorna in udienza e il presidente legge l'ordinanza con la quale accoglie la costituzione di parte civile.

Come si fa per vivere 110 anni

SAVONA, 21. — Per vivere 110 anni si fa come ha fatto Francesco Sinico, da Valle Polcevera, vissuto 20 anni di eremita sulle alture boscose sopra Vado Ligure. Egli è morto nell'ospedale del seminario in questi giorni.

La morsa della morte

MILANO, 22. — Questa notte una tradotta militare si è fermata alla stazione di Rogoredo in attesa di proseguire. Durante la sosta una locomotiva manovrava su un altro binario e disgrazia volle che essa urtasse contro l'ultimo vagone della tradotta. Per la violenza dell'urto lo sportello del vagone si rinchiuse di colpo e un soldato che si sporgeva con la testa, fu preso nella stretta. Passato il primo momento di angoscioso terrore, i soldati che si trovavano sul carro liberarono il disgraziato loro compagno dalla tragica stretta. Ma purtroppo il loro soccorso fu vano: la morsa aveva ucciso il disgraziato. Fatte le necessarie constatazioni di legge la salma del povero soldato venne trasportata al cimitero monumentale. La vittima di questo incidente ferroviario è il soldato di fanteria Francesco Balestrieri di Pallaia (Pisa).

ULTIM'ORA

Il bombardamento di Zeebruges

AMSTERADM, 22.

Il Telegraaf riceve dalla frontiera in data 21 corrente: Trentaquattro aeroplani sono stati chiaramente visibili durante il bombardamento di Zeebruges. Un sottomarino è stato scorto presso le acque territoriali olandesi mentre cercava evidentemente di evitare i punti bombardati, e, più tardi, una controtorpediniera tedesca frettolosamente rimorchiata in rada da un'altra.

Nella stessa mattinata numerosi marinai tedeschi feriti sono stati trasportati a Zeebruges e a Bruges.

Con un paracadute da 3500 metri

PARIGI, 22.

Il *Journal* pubblica il racconto di un episodio notevole: Un ufficiale che era in osservazione a bordo di un pallone chiamato « saucisse » il cui cavo si era rotto, ridusse in minimi pezzetti i documenti contenuti nella navicella e si precipitò nel vuoto con un paracadute dall'altezza di 3500 metri.

Al corrispondente del *Journal* che gli domandava il suo nome, si rifiutò di palesarlo dicendo semplicemente: « Non ho fatto nulla di straordinario, ho soltanto battuto un *record*, che spero di conservare per lungo tempo. [illegible]

Nella notte sul 22, repentinamente spegnevasi, munito dei conforti di N. S. Religione, il

Comm. ANTONIO BOGGIO
CAVALIERE DEL LAVORO

Con animo straziato ne dànno il triste annunzio: la moglie CHERUBINE BOGGIO, i figli Cav. ORESTE con la moglie BIANCA MAGNI, ENRICO, TERESA col marito Conte GIULIO DI COSSATO, GINA col marito Marchese GIACOMO PALLAVICINO, MARIA col marito Ing. E. F. BANDINI, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo Sabato 25 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Carducci 2 per la Chiesa di San Camillo e quindi per la Stazione di Termini, donde la cara salma proseguirà per essere tumulata nella tomba di famiglia ad Oriomosso.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Roma, 22 marzo 1916.

Primo Stab. P. Funebri Reveggi, v. Palermo, 47

L'ASSOCIAZIONE FRA I PROPRIETARI DI FABBRICATI E TERRENI IN ROMA E PROVINCIA partecipa con dolore la morte improvvisa del suo Vice-Presidente

Comm. ANTONIO BOGGIO

avvenuta questa notte.

L'Associazione che ha avuto campo di apprezzare le grandi doti d'ingegno e di cuore dello illustre estinto invia commossa le sue più vive condoglianze alla desolata famiglia.

Roma, li 22 marzo 1916.

LA SOCIETA' DEI MAGAZZINI GENERALI DI ROMA partecipa con vivo dolore la morte improvvisa avvenuta questa notte del

Comm. ANTONIO BOGGIO

membro del suo Consiglio d'Amministrazione e fondatore dell'Istituzione.

La Società invia alla famiglia dell'illustre estinto le più sincere condoglianze.

Roma, li 22 marzo 1916.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima EDILE compie il doloroso ufficio di partecipare la morte del suo Vice-Presidente

Comm. ANTONIO BOGGIO
Cavaliere del Lavoro

avvenuta nella scorsa notte.

Roma, 22 marzo 1916.

La famiglia del DRAGO grata e commossa per le numerose e solenni manifestazioni di compianto ricevute per la dolorosissima perdita di

Donna ORTENSIA DEL DRAGO

anche per ovviare ad involontarie omissioni, ringrazia quanti vollero rendere comunque un estremo tributo alla cara estinta.

Roma, 22 marzo 1916.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Scampolo", di D. Niccodemi

La commedia avrà venti repliche. Il grande, unanime, clamoroso successo di iersera le assicura questa singolare fortuna che ripete, del resto, quella già ottenuta da « Scampolo » a Milano e a Torino. Le signorine romane devono essere riconoscenti a Dario Niccodemi. Era il loro tormento primaverile quello di sentir sempre parlare di Dina Galli e Amerigo Guasti e di non poterli mai [illegible]. Ora per venti sere le signorine potranno invece riempire il « Valle » e applaudire Dina Galli ed Amerigo Guasti in una delle loro più tipiche e [illegible] interpretazioni. « Scampolo » [illegible] agli spettatori una deliziosa serie di sorrisi e di lacrime. Iersera le dame a commozione sentimentale della commedia, dopo tre ore di continuo riso, avvolse il meraviglioso pubblico in un fremito irresistibile. Dopo il terzo atto Dina Galli, che in quest'atto aveva pianto vere lacrime e ne aveva ancora tutto il volto bagnato e Dario Niccodemi che riceveva ancora un po' trasognato dall'impeto del successo le congratulazioni degli amici, mi dicevano che il successo di Roma aveva superato anche quelli di Milano e di Torino. Se altrove la commedia aveva ugualmente divertito con la sua gioconda esteriorità, qui la commedia aveva maggiormente fatta sentire la sua intima, profonda malinconia. L'ambiente raccolto della magnifica sala del « Valle » conviene a meraviglia alla commedia di Dario Niccodemi tutta di sfumature, di lievi passaggi, di piccoli tocchi, di sottili rilievi. Così anche, nella cornice adeguata, la prodigiosa interpretazione di Dina Galli rivela tutte le sue meraviglie. Iersera il pubblico unì nello stesso trionfo l'attrice stupenda e il commediografo felicissimo. Cinque volte alla fine d'ogni atto fragorose acclamazioni chiamarono alla ribalta Dina Galli e Dario Niccodemi. Conviene aggiungere — come lo aggiunse il pubblico iersera — ai nomi di questi due vittoriosi anche quello di Amerigo Guasti, attore e direttore. Quando si pensi come radicalmente la commedia di Dario Niccodemi si stacchi da quello ch'è il repertorio abituale della compagnia, si ha veramente la misura del valore del Guasti direttore per avere preparata un'interpretazione perfetta come quella di iersera. E l'attore, in una parte di commozione e di sentimento che non è di quelle d'un ruolo in cui è maestro, ma che è di quelle che maggiormente tenterebbero la sua arte e la sua anima, l'attore fu mirabilmente vivo, espressivo, vibrante. Accanto alla meraviglia dell'interpretazione di Dina Galli l'interpretazione d'Amerigo Guasti suscitò ammirazione e plausi. Basta questo a dirne il merito e il valore. Serata, dunque, lieta per tutti: per l'autore, per gli attori, per il pubblico, per il teatro, anche pei critici, e, sopratutto, poichè Dario Niccodemi è ormai definitivamente ed esclusivamente scrittore italiano, serata lietissima per il teatro italiano.

« Scampolo » è una squisita visione di artista trasportata a teatro con magnifiche perizie e transazioni d'uomo di teatro. Credo che personaggio e commedia non siano nati insieme nella fantasia di Dario Niccodemi. L'arte dell'interprete magnifica per cui egli doveva comporre tre atti gli suggerì, vivo, limpido, intero, il tipo. Questo a sua volta condusse l'uomo di teatro a cercare una commedia in cui potesse muoversi e vivere. C'è, tra la figura che dà nome alla commedia e la commedia che dà pretesto di movimento alla figura, una sperequazione di valore che colpisce a prima vista una sensibilità artistica un po' educata. I tre atti stessi risentono di questa sperequazione. Nel primo, felicissimo, domina la figura. Nel secondo, meno felice, la figura s'adatta laboriosamente alla commedia e la commedia s'adatta laboriosamente alla figura. Nel terzo invece, ch'è il migliore di « Scampolo » e la vera bellezza di « Scampolo », commedia e figura s'integrano meravigliosamente, l'una vive dell'altra, l'una vive nell'altra. Qui la visione dell'artista è completa. Qui la vita del personaggio, nell'azione della commedia è perfettamente raggiunta. Qui la aderenza di Scampolo al suo dramma è meravigliosamente espressa e determina nel pubblico una commozione vibrante e profonda che solo l'arte, quando è poesia, può dare e sa dare.

Ma se la commedia è nei tre atti ineguale, Scampolo c'è, in tutti e tre gli atti. Scampolo, figurina della strada, piccola creatura perduta, che non ha casa, non ha storia, non ha mèta, piccolo brandello di umanità che vive, soffre, spera, ama, inconsapevolmente, nella meravigliosa e libera brutalità degli istinti che nessuna educazione, che nessuna influenza ha deformati o trasformati. Va nella vita, Scampolo, col suo gran cuore e il suo piccolo cervello, col suo gran cuore che liberamente sente, col suo piccolo cervello che liberamente pensa. Incontra un giorno un uomo, un bravo figliuolo che aspetta di farsi un avvenire. L'intuito infallibile delle anime semplici le dice che quell'uomo è buono. E poichè quest'uomo buono è infelice, quest'infelicità desta la pietà di Scampolo: è il primo sorgere dell'amore. La piccola bimba rimarrà accanto a lui, docile e fiera, liberamente cosciente, ciecamente devota. Lo servirà nella casa, nella vita, senza sapere d'amarlo, senza sapere di essere amata. Più tardi, quando il giovane ingegnere partirà per andare a costruire in Libia quella ferrovia che sarà l'inizio della sua fortuna, le due piccole anime si parleranno e s'intenderanno. Scampolo rimarrà lì, nella casa, ad aspettare. Rimarrà lì, con un vecchio maestro, a imparare a leggere e a scrivere. E quando Scampolo potrà scrivere al suo benefattore e al suo protettore una lettera per dirgli di far presto a ritornare, quella lettera sarà la prima pagina d'un lungo romanzo felice che Scampolo e il suo amico scriveranno e vivranno insieme.

Ho potuto riassumere in pochi periodi la storia sentimentale e morale di « Scampolo », senza neppure accennare agli altri elementi e alle altre persone con cui la commedia si muove d'intorno a lei. Questi elementi e queste persone sostengono il secondo atto in cui l'azione essenziale della commedia, quella cioè che ho raccontata, non procede d'un passo, ma in cui la virtuosità dell'autore drammatico maschera prestigiosamente al necessità un fuor d'opera. Forzata qui la commedia, anche il personaggio risente di questa forzatura. Messa a contatto della vita degli altri, Scampolo, che nel suo spirito rudimentale non ha barriere fra il pensiero e la parola, tra l'impressione immediata e l'immediata espressione, guarda attorno a sè con occhio stupito e commenta quello che vede con parole che destano il nostro stupore. L'istintiva malizia di Scampolo qui si fa ragionatrice e ragionata, si fa ironia consapevole, mordacità volontaria. Gavroche ironizza come Graindorge. La piccola anima che non sa nulla sembra essere esperta di tutto. C'è in lei un continuo contrasto tra quello che dice di non sapere e quello che non sapendo non potrebbe vedere. E se qua e là Scampolo ha ancora le sue « battute » naturali, istintive, irresistibili, quelle che nello spirito dello scrittore nascono simultaneamente con la vita scenica del personaggio, in altre « battute » c'è lo spirito dell'autore, l'osservazione dell'autore, l'ironia dell'autore di cui Scampolo, sospendendo la spontaneità viva e fresca della sua vita, si fa compiacentemente portavoce. L'arte del commediografo è tale che questa contraddizione sfugge al pubblico. Ma essa non sfugge a un esame per cui le parole di Scampolo non vivano, isolate, staccate, battuta per battuta, indipendenti, incoerenti.

Diritta, lineare, schematica, dai tratti netti ed energici come in una « pianta secca », la figura di Scampolo è negli altri due atti. Non la diminuiscono facili richiami ad altre figure del teatro moderno, dalla piccola venditrice di fiori del « Pigmalione » di Bernard Shaw a Poil de Carotte del capolavoro di Jules Renard. Affinità e non identità riavvicinano queste figure. Quella che Dario Niccodemi ha disegnata con singolare maestria, con intensa rapidità, con energia di sintesi, nella sua commedia, se è meno profondamente e dolorosamente viva di Poil de Carotte, è più largamente significativa, meno letterariamente atteggiata, meno paradossalmente complessa di quella ch'è il centro della celebre commedia dello Shaw. Scampolo è chiara, semplice, sommaria, tutta in luce, tutta espressa, è, in altri termini, figura nostra, quella che rasentiamo nella nostra strada, che riceve luce dal nostro cielo. Nel groviglio delle finzioni sociali ella porta la nuda logica del suo istinto. Nella complicazione dei nostri compromessi morali ella taglia la sua schietta vita senza controllo. Nella deformazione di tutti nostri sentimenti e di tutte le nostre idee ella porta il contrasto dei suoi sentimenti elementari e delle sue idee primitive. E' la vita quale dovrebbe essere a contrasto della vita quale noi l'abbiamo fatta e la facciamo. In questo è la sua bellezza morale, in questa irriducibile contraddizione fra il suo istinto nudo e il nostro istinto mascherato è l'elemento patetico della sua piccola vita che la semplicità ingigantisce.

Attorno a questa figura di Scampolo la commedia è disposta con diversità d'elementi artistici ma con solida unità d'elementi teatrali. Se questi sopraffanno o addirittura sostituiscono quelli in alcune parti di « Scampolo », in tutti e tre gli atti la perizia magnifica dell'autore drammatico si rivela. La commedia è divertentissima, agile, pronta, lieve, sinuosa e insinuante. In una parola, « prende » dalla sua prima alla sua ultima battuta. L'accompagna una fosforescenza di dialogo in cui, dalla freddura al paradosso, dall'arguzia al motto, dall'osservazione sottile all'ironia profonda, dal rilievo satirico al controsenso umoristico, tutti gli elementi dialogici giuocano con sapiente, avvincente maestria. E la commedia si chiude con quel terzo atto in cui dal grottesco della figura eccessiva scaturisce a poco a poco, con mirabile progressione, la commozione d'una piccola creatura semplicemente e dolorosamente umana, che si chiude nel suo tormento e del suo grande sogno fa la sua piccola vita.

Della prodigiosa interpretazione di Dina Galli ho già detto. « Scampolo » rimarrà una delle più mirabili affermazioni della grande attrice. Bisogna sentirla sottolineare con infallibile sicurezza ogni battuta, vederla « vivere » sul suo volto meravigliosamente espressivo ogni pensiero. Non credo che arte così grande, che costruisce la sintesi e insieme sgretola l'analisi, possa mai essere superata. Non ci sono aggettivi per dirne la bellezza come non v'ha mezzo di definirla esattamente. Bisogna direttamente sentirne l'infinità suggestione. Il pubblico di iersera la sentì, vibrante, palpitante, esaltato, e l'attrice magnifica ebbe acclamazioni anche a scena aperta. Oltre il Guasti, di cui ho parlato, il Galli, il Bracci e tutti gli altri interpreti diedero alla bella e originale commedia di Dario Niccodemi un'interpretazione ch'è vera e propria collaborazione.

E da questa sera « Scampolo », dopo la cresima trionfale, comincia l'interminabile serie delle sue repliche che chiameranno al « Valle » tutta Roma.

LUCIO D'AMBRA.

"Manon", con Rosina Storchio

Il pubblico ha corrisposto largamente all'invito. La tanto attesa rappresentazione della *Manon* di Massenet interpretata da Rosina Storchio si è svolta dinnanzi ad una folla grande di persone elegantissime. Il « Costanzi » iersera era animato e gaio come per una delle più ambite *premières*. E lo spettacolo eccezionale fu accolto con applausi molto lieti e molto sinceri.

Rosina Storchio fu pari all'alta sua fama: cantò con sapienti sfumature e soavi modulazioni: fu civettuola e appassionata a giusto segno: piacque a tutti incondizionatamente. Come già nella *Traviata*, ella mostrò di vivere la propria parte e di saperne trarre peregrini effetti. Il pubblico le rivolse ovazioni magnifiche dopo la « scena della seduzione » al terzo atto, che fu interpretata da lei con una raffinatezza veramente ammirevole. La Storchio fu del pari festeggiata calorosamente dopo la leggiadra gavotte del quarto quadro, pagina gustosissima che ben di rado viene messa in rilievo dalle ordinarie interpreti della *Manon*.—

A lato dell'insigne cantatrice il tenore Tito Schipa si conquistò allori novelli, sospirando squisitamente l'aria del Sogno e la romanza *Ah! dispar, o vision...* che il pubblico ascoltò con una reale e profonda emozione.

Bene, come sempre, il Crabbé, il Paci e il Walter, evocati più volte al proscenio, insieme con la Storchio, lo Schipa e il valoroso maestro Edoardo Vitale.

Questa sera riposo e domani sera prima dell'*Aida* con Rosa Raisa: un'altra serata attraentissima.

"Il Barbiere di Siviglia" all'"Argentina"

Stasera avremo il grandioso avvenimento artistico, promosso dall'Associazione della Stampa, e destinato a beneficare la nobilissima istituzione della Croce Rossa.

Gli interpreti del *Barbiere di Siviglia* sono tutti sommi. Da Leopoldo Mugnone, che dirigerà l'orchestra dell'*Augusteo*, a Fanny Anitua; da Fernando Carpi, da Carlo Galeffi a Nazzareno De Angelis e Giuseppe Kaschmann.

Parteciperà alla rappresentazione anche il celebrato chitarrista Toto Amici: al cembalo sederà il maestro Canepa.

AVGVSTEVM

Il concerto vocale di domenica

Domenica 26 si terrà all'*Augusteo* un importantissimo concerto vocale e strumentale, con il concorso delle egregie cantanti signore Mugnaini e Mancia e del coro stabile dell'Academia di Santa Cecilia, al quale sta attendendo con il consueto fervore il m.o Bernardino Molinari, assecondato per la parte corale dal valoroso m.o Emilio Casolari.

In questa attraentissima audizione verrà presentata per la prima volta al pubblico dell'*Augusteo* la *Damoiselle élue* la poeticissima cantata di Claudio Débussy, insieme con i tre famosi *Notturni* dello stesso autore.

"Le donne forti", al "Nazionale"

Domani sera, giovedì 23, si rappresenterà — come abbiamo annunziato — l'interessante commedia di V. Sardou: *Le donne forti*, rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1886, e data già con molto successo a Milano, a Torino e a Genova. La commedia è stata tradotta da Emma Gramatica, e non fu mai rappresentata a Roma.

Spettacoli in onore di PETROLINI al Salon Margherita

L'illustre artista fu ieri sera oltre ogni dire delizioso nel suo repertorio di macchiette, salamini etc. e quindi nella spiritosa rivista. Questa sera l'eccezionale spettacolo si replica per intero. Domani: *Zero meno zero*.

Teatro Morgana

Domani sera, giovedì, il teatro Morgana si riaprirà con uno spettacolo di Riviste e Varietà veramente eccezionale.

Vi agirà per una breve stagione la compagnia Riccioli Mialet, ben nota in arte, e che per l'occasione è stata ampliata e rafforzata con elementi di prim'ordine. Essa promette varie riviste nuove d'attualità.

Comincerà con la rivista « *Di tutto un po'* » ...scene di Colandrino, che hanno ottenuto da per tutto un vivo successo.

Completeranno lo spettacolo dei numeri di attrazione interessantissimi, tra i quali degni di nota le danze di M.lle Lyris, dell'«Olympia» di Parigi e il Trio Frassi, giocolieri equilibristi rinomati.

Sala Umberto I

Immenso successo ottiene Gup nel suo numero originale. Applauditissimi il *Caffiero*. Oggi due debutti: *Razza*, celebre imitatore di grammofono, *Anna Renier*, divetta.

SPETTACOLI del 22 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

QUESTA SERA: RIPOSO.

GIOVEDI' 23, ore 21, (sera 25a d'abb.): Prima rappresentazione dell'opera:

AIDA

Protagonista: RAISA ROSA

Altri principali esecutori: Casazza Elvira, Crimi Giulio, Rimini Giacomo, Walter Carlo.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

QUANTO PRIMA: FRANCESCA DA RIMINI di Zandonai.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

MERCOLEDI' 22, ore 21: Serata in onore della caratterista sig.ra ROSA GAGLIARDI si darà per la prima volta in questa stagione:

I DUE FICCARELLI

Brillantissima Commedia in 3 atti del Cav. Vincenzo Scarpetta

GRANDIOSO SUCCESSO OVUNQUE

SABATO 25: Due rappresentazioni

PROSSIMAMENTE: 'A SIGNORINA D'A PENSIONE.

NUOVISSIMA

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *La marcia nuziale*.

ORFEO — Ore 18: *Il figlio soprannaturale* — Ore 21,30: *Il perfetto amore*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

MERCOLEDI' 22, ore 21: Terza rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Arturo Franci e Carlo Vizzotto:

La Duchessa del Bal Tabarin

Musica di LEON BARD

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, Posti in piedi L. 1 — Palchi di platea I e II ord. L. 15 — II ord. L. 5 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ord., I fila, L. 4 — I ord., altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50, altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 18

GIOVEDI', 23, alle ore 16 e 18:

L'AMORE DELLE TRE MELARANCE

musica di F. Ticciati

PROSSIMAMENTE: CENERENTOLA di Massenet.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0,50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prime ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale nominale L. 26.250.000 - Emesso e versato L. 22.500.000

Assemblea generale ordinaria del 21 marzo 1916

Ieri mattina 21 marzo ebbe luogo in Roma, in seconda convocazione, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di amministrazione e la Relazione dei Sindaci.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Per la prima volta abbiamo il piacere di riunirvi in questa nuova Sede, che ci auguriamo possa sempre vedere arridere alla nostra Società una prospera fortuna. Nel sottoporre alla vostra approvazione il Bilancio dell'Esercizio 1915 ci facciamo un dovere di riferirvi brevemente intorno alle principali tra le cifre che lo compongono.

ATTIVO

Nel 1915 non vi sono stati movimenti notevoli nel Capitolo *Beni stabili*; da una parte si ebbe il completamento di uno stabile in via dei Gracchi con una nuova costruzione su terreno di nostra proprietà; la erogazione delle somme spese nello scorso esercizio per la costruzione del palazzo di nostra residenza, ed altri restauri in corso intesi a migliorare sempre più la consistenza del nostro patrimonio immobiliare; dall'altra parte la vendita di un fondo rustico in provincia di Lecce, e di limitati appezzamenti di terreno in Roma. Tutto ciò nel complesso ha dato luogo ad un aumento di L. 406.451,18 in questo capitolo.

Non abbiamo attualmente in corso lavori edilizi importanti, nè crediamo conveniente iniziarne per ora, stante l'elevato costo dei materiali. Ma abbiamo ferma fiducia che, superata vittoriosamente la guerra e raggiunto il compimento delle aspirazioni nazionali, i valori economici ritorneranno ai livelli ordinari e potremo allora prendere con rinnovato vigore lo svolgimento di ogni attività sociale.

Le diminuzioni nei capitoli *Annualità, Delegazioni* e *Mutui*, che sommate complessivamente ascendono a L. 94.258,20, sono dovute alla graduale liquidazione di questi conti, non essendosene nell'anno acceso alcuno di nuovo. I *Conti garantiti* ed i *Conti correnti* presentano una diminuzione in confronto al passato Esercizio; vi corrisponde però un aumento di poco superiore nel *Conto effetti in portafoglio*, avendo trasformato in crediti cambiari parte dei nostri crediti verso quelle Società con le quali siamo in stretti rapporti di affari.

L'aumento che trovate nei *Valori di proprietà* è essenzialmente dovuto alla sottoscrizione cui abbiamo partecipato per l'aumento del capitale della Società dell'Elettrocarbonium che ha accresciuto proficuamente il proprio lavoro: essendo rimaste pressochè invariate le interessenze che abbiamo da tempo nelle altre Società.

Abbiamo il piacere d'informarvi che sono in generale soddisfacenti le condizioni in cui si svolgono queste Società, salvo la Società Marmifera Nord Carrara la quale ha risentito delle difficili condizioni internazionali. La chiusura dei principali mercati stranieri, l'aumento del costo di produzione, le difficoltà dei trasporti e le deficienze di mano d'opera hanno reso necessario di ridurre al minimo la produzione. Passato il periodo difficile che attraversiamo, ed ottenuto che sia il completamento della ferrovia Aulla-Lucca, che dovrebbe ritenersi assicurato per la legge che fu recentemente presentata al Parlamento, confidiamo in migliore sorte per quella Società. Ed ancorchè, per metterla a suo tempo in grado di lavorare proficuamente ci debba riorganizzarla e forse procedere ad una riduzione del capitale, ciò non potrà in verun modo ripercuotersi sul vostro conto profitti e perdite, perchè a questo non concorrono affatto i capitali attualmente da voi investiti nella Società Marmifera; e per fronteggiare la svalutazione a cui in quella riorganizzazione dovessimo andare incontro potremmo valerci del largo fondo di riserva che abbiamo al passivo del bilancio.

Nelle *Imprese, Appalti e Partecipazioni* rileverete una diminuzione in confronto al precedente esercizio: diminuzione che pel 1915 è stata di L. 461.293,12, in parte dovuta ad eccedenze d'incassi, anche come conseguenza di una transazione fatta col Comune di Napoli di una antica vertenza per l'appalto del Maschio Angioino.

Gli altri capitoli dell'Attivo non richiedono speciali illustrazioni.

PASSIVO

La riserva ordinaria raggiungeva al 31 dicembre 1915 la somma di L. 1.380.[illegible],55 essendo aumentata per le assegnazioni statutarie di L. 75.382,94 in confronto al precedente esercizio.

Troverete poi, riunite in un solo conto *Riserva per sopravvenienze passive* le altre riserve che figuravano separatamente al passivo dei Bilanci precedenti. Era ormai inutile tenere in evidenza le riserve A e B volute dal cessato Statuto a garanzia delle Obbligazioni ora di vecchio tipo, dal momento che di queste ne sono rimaste da estinguere solo 31 pel valore capitale di lire 7750 iscritto in apposito Capitolo di Bilancio.

Di poco variata in confronto al precedente esercizio è la cifra dei *Conti Correnti Creditori e Depositi in contanti diversi*.

RENDITE E SPESE

Nell'esercizio 1915 abbiamo avuto un aumento di competenza delle *Tasse*, dovuto in parte all'inasprimento generale, ed in parte all'essere alcuni stabili venuti in reddito dopo i restauri eseguiti: le sole tasse per i fabbricati di Roma sono aumentate di lire 53.273,92 in confronto al precedente esercizio; è stata per contro un po' minore la tassa di circolazione sui titoli. Siccome però il 1914 era stato aggravato da notevoli ruoli suppletivi d'imposta di ricchezza mobile relativi a precedenti esercizi, così nel complesso anche i pagamenti per questo titolo sono stati nel 1915 un poco minori.

Rileverete un aumento nelle *Spese Generali* dovuto ad impianti della nuova sede che abbiamo completamente ammortizzati, alle erogazioni straordinarie fatte per i danneggiati del terremoto della Marsica, per la Croce Rossa e pel Comitato di Organizzazione Civile al quale continuiamo a corrispondere una quota mensile, non che ad indennità straordinarie che, al pari di altri Istituti, abbiamo assegnato ai nostri impiegati in questo periodo di difficoltà economiche, avendo anche usato speciali riguardi al personale richiamato sotto le armi.

In dipendenza della diminuzione di investimenti in mutui, delegazioni ed altri conti attivi, rileverete una diminuzione negli interessi diversi: mentre risentiremo solo nel corrente esercizio il miglioramento che via abbiamo indicato in talune Società nelle quali siamo interessati.

I capitoli *Rimborsi e Commissioni ed Utili diversi* non presentano sensibili variazioni in confronto al precedente esercizio. Un aumento sensibile trovate invece nel *Reddito dei beni stabili* dovuto al notevole e graduale miglioramento che in essi apportiamo con restauri e lavori di straordinaria manutenzione che sistematicamente andiamo facendo: tale risultato dovrà riuscirvi soddisfacente ove teniate presente che in generale non abbiamo fatto aumenti nelle pigioni, ma abbiamo anzi creduto doveroso, nell'applicare i Decreti Luogotenenziali a favore dei richiamati in servizio militare, o delle loro famiglie, usare una larghezza maggiore di quanto sarebbe stato nostro obbligo.

Il *Conto Profitti e Perdite* si chiude con un utile netto di L. 1.486.[illegible].45

che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:	
Alla riserva ordinaria il 5 per cento	» 74.316,32
Somma disponibile	L. 1.412.010,13
Su tale residua somma spetta al Consiglio di Amministrazione il 5 per cento	» 70.600,50
Rimangono	L. 1.341.409,63
Aggiungendo a questa cifra il residuo degli utili dell'esercizio 1914 in	» 45.202,50
si hanno	L. 1.386.612,22
Assegnando agli azionisti un dividendo di L. 15 per azione su N. 90.000 azioni si hanno da ripartire	L. 1.350.000.—
e rimangono da riportarsi a nuovo	L. 36.612,22

Se accettate questa proposta, la cedola N. 17 delle vostre azioni verrà messa in pagamento, con L. 15, a cominciare dal 1.o aprile p. v.

A tenore dell'art. 12 dello Statuto sociale siete invitati a procedere alla nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei signori *Anau avv. Flaminio, Sahadun Giuseppe, Esterle ing. Carlo, Treves avv. Guido*, il cui mandato è scaduto. I consiglieri uscenti sono rieleggibili; ma dobbiamo informarvi che con nostro sincero e grande rammarico il signor Giuseppe Sahadun, nonostante le nostre vivissime insistenze, ci ha dichiarato che intendendo ritirarsi completamente dagli affari, non accetterebbe una rielezione. In queste condizioni, se credete, potrete limitarvi alla nomina di tre soli consiglieri rimanendosi con ciò ancora al disopra del numero minimo consentito dal nostro Statuto.

Siete parimenti chiamati, a tenore dell'art. 22 dello Statuto, ad eleggere tre Sindaci effettivi e a stabilire la retribuzione, ed a nominare pure due Sindaci supplenti.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Dalle verifiche che abbiamo fatto durante l'Esercizio 1915 è risultato che la Contabilità è in perfetta regola, e nelle frequenti verifiche di Cassa, abbiamo sempre riscontrato la massima esattezza.

Il trasferimento della Sede sociale del Palazzo di proprietà dell'Istituto, ha facilitato il nostro compito per la maggiore comodità di spazio che rese possibile un ordinamento più omogeneo di quanto è soggetto alle nostre verifiche.

Il Bilancio che il vostro Consiglio d'Amministrazione vi presenta, rispecchia la consistenza patrimoniale della Società e le risultanze contabili dell'Esercizio; epperò vi invitiamo ad approvarlo.

Rileverete con soddisfazione che nonostante l'eccezionalità del periodo che il Paese attraversa e pur avendo il vostro Consiglio d'Amministrazione saggiamente contribuito a quanto riesce di giovamento alle condizioni generali, le risultanze del Bilancio stesso nel loro complesso si conservano nei limiti abituali.

L'utile netto dell'Esercizio ascende a L. 1.486.326,45 dalle quali, dedotte le quote per riserva ordinaria e per il Consiglio d'Amministrazione, residuano L. 1.341.409,63. A queste cifre, aggiunte le L. 45.202,50 residuate dell'Esercizio precedente, si ha la somma a disposizione degli azionisti di L. 1.386.021,22 da cui dedotte, se l'Assemblea lo crede, L. 15 di dividendo per ognuna delle 90.000 Azioni, residuano L. 36.612,22 che passano al conto nuovo.

La presente Relazione è firmata da due soli dei Sindaci da voi nominati; il terzo, dal principio della guerra, non avendo fatto atto di presenza, il lavoro di verifica fu eseguito dai due sottoscritti, il caso speciale non essendo fra quelli previsti dal Codice per l'entrata in carica di uno dei supplenti.

Ringraziandovi della fiducia cortesemente in noi riposta, ci pregiamo di rassegnare il mandato.

Roma, 6 Marzo 1916.

Tito Pinchetti.
Ing. Vittorio Cantoni.

Consorzio per la concessione di mutui al danneggiati dal terremoto 1908

Il 18 corr. si è riunito in Roma, nella sua Sede in via Piacenza 6, il Consiglio generale del Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Erano presenti il Presidente Duca Caetani di Sermoneta, il Vice-Presidente Senatore Barinetti, il Segretario comm. Catenacci, il Direttore Generale comm. Callegari, i rappresentanti dei vari Enti consorziati, ed i Commissari Governativi per i Ministeri di Agricoltura e del Tesoro, avv. uff. Di Nola e cav. uff. De Francesco.

Il Consiglio ha approvato la Relazione del Comitato e le proposte relative al Bilancio, ed ha deliberato il versamento di un altro decimo del capitale consorziale. Ha poi eletto per acclamazione a Vice-Presidente il senatore Barinetti ed a Segretario il comm. Catenacci, confermando a Revisori dei conti per l'anno in corso il senatore Badini Confalonieri e l'avv. Cravera.

Diamo ora un ampio riassunto della importante Relazione, alla quale opportunamente sono annesse alcune fototipie che illustrano i principali sistemi di costruzione antisismici adottati nelle regioni danneggiate.

DOMANDE DI MUTUO

Le domande di mutuo pervenute al Consorzio durante il 1915 furono 116 per L. 10.226.283

Dal principio delle operazioni al 31 dicembre 1915 vennero presentate complessivamente 786 domande per L. 53.149.361.

Nel 1915 le domande di mutuo abbandonate volontariamente dai richiedenti sono state 23 per L. 1.099.477, delle quali 11 per L. 648.106 furono ritirate per presentarne altre in sostituzione.

Tenendo conto delle domande di mutuo abbandonate o non accolte nel 1915 e nei quattro anni precedenti, si ha che nel quinquennio 1911-1915 non poterono aver corso 138 domande per l'ammontare di L. 4.487.176.

Dal totale di 786 domande di mutuo presentate al Consorzio in tale periodo per l'importo di L. 53.149.361, deducendo le dette 138 domande per L. 4.487.176, e deducendo inoltre L. 4.706.405 — ammontare complessivo delle riduzioni a confronto delle somme domandate — risulta che le domande che ebbero corso furono, fino a tutto lo scorso anno, 648 per l'importo di L. 43.955.770.

Di esse 288 diedero luogo alla stipulazione dei mutui per L. 16.658.092.

Le domande rimanenti, in numero di 360 per l'importo di L. 27.297.670, erano in corso di trattazione al 31 dicembre 1915, cioè:

per domande 115 e L. 5.468.618, i mutui relativi erano già stati deliberati dal Comitato;

per domande 118 e L. 7.556.702 la trattazione era ormai avanzata; infine, per domande 127 dell'importo di L. 14.216.308, l'istruttoria era all'inizio.

MUTUI DELIBERATI

Nel 1915 furono approvati dal Comitato 82 mutui per l'ammontare di L. 4.179.410, in luogo di L. 5.263.405 chieste dai mutuatari.

Tali mutui erano così distribuiti:

in Messina e provincia: mutui 62 per lire 3.249.500, di cui 52 e L. 2.800.400 per costruzioni e ricostruzioni; 8 del totale di L. 229.500 per riparazioni e 2 per L. 46.000 per riparazioni e ricostruzioni.

in Reggio Calabria e provincia: mutui 17 per L. 882.550, tutti per costruzioni e ricostruzioni.

in provincia di Catanzaro: mutui 3 per L. 47.000, dei quali 2 per L. 27.000 per ricostruzioni ed 1 per L. 20.000 per riparazioni.

I mutui deliberati dal principio delle operazioni (anno 1911) ad oggi ammontano a 413 per L. 22.632.780,00.

MUTUI STIPULATI

Nello scorso anno i mutui stipulati furono 69 per un ammontare di L. 4.257.930, dei quali 43 per L. 3.291.299 in Comune di Messina, 18 per L. 549.650 in Comune di Reggio Calabria, e 9 per L. 307.980 in altri Comuni delle due provincie.

I mutui stipulati dal 1911 al 1915 ammontarono a 288 per lire 16.658.092, di cui:

Messina	N. 180	per	L.	10.121.300
Reggio	» 107	»	»	6.532.692
Catanzaro	» 1	»	»	4.100

I mutui a Messina vennero stipulati, nella massima parte, per costruzioni o riparazioni da eseguire, mentre che nei mutui conclusi a Reggio prevalgono quelli per lavori già eseguiti e quindi a pagamento immediato.

Merita poi di essere segnalato che dei mutui fin qui stipulati, 148 per lire 2.112.405 riguardano un importo che, per ciascun mutuo, va dal minimo di lire 1900 fino al massimo di lire 30.000 e rappresentano, in « numero », circa il 52 per cento del totale dei mutui stipulati a tutto il 1915.

PAGAMENTI

Il totale dei mutui definiti nel quinquennio 1911-1915 fu, come si è veduto, di 288 per lire 16.658.092 complessivamente nelle tre provincie di Messina, di Reggio e di Catanzaro.

Di detta somma erano state pagate al 31 dicembre 1915 lire 14.540.940, con una riduzione di lire 24.210 a confronto delle somme stipulate nei contratti. Furono inoltre risoluti due mutui di complessive L. 11.300, delle quali erano state pagate solamente lire 4.800. Rimanevano così, alla data suddetta, da pagare lire 2.036.142 per costruzioni e riparazioni non ancora compiute.

GARANZIA DEL QUARTO

Sul totale dei 288 mutui sin qui stipulati per l'ammontare di L. 16.658.092, la garanzia del quarto è rappresentata da un valore cauzionale complessivo di L. 6.780.682, che rappresentano circa il 41 % dell'importo de mutui stipulati.

MUTUI CON AMMORTAMENTO ESISTENTI AL 31 DICEMBRE 1915.

I mutui stipulati a pagamento immediato furono, nel quinquennio 1911-1915, in numero di 137 per lire 4.268.995, per i quali il periodo di ammortamento è cominciato a partire dalla data della stipulazione.

Dei 151 mutui per lire 12.389.097 a somministrazioni rateali, stipulati nei cinque anni suddetti, erano stati al 31 dicembre 1915 completamente pagati 94 mutui per lire 7.632.110, i quali, pertanto, passarono fra i mutui con ammortamento.

Si ha così al 31 dicembre scorso un totale di 231 mutui con ammortamento, per l'importo di lire 11.903.006,10 (comprese lire 1.901,10 di interessi e spese conglobate ai mutui come per legge).

L'ammontare delle quote di ammortamento di capitale, comprese nelle semestralità scadute a tutto il 31 dicembre 1915, fu di lire 387.504,14. Detraendo questa somma dallo importo sopra indicato di lire 11.903.006,10 risulta che i mutui con ammortamento esistenti al 31 dicembre 1915, erano 231 per lire 11.515.501,96.

RISCOSSIONE DEGLI INTERESSI E DELLE SEMESTRALITA'.

Il servizio della riscossione degli interessi sui mutui a somministrazioni rateali e delle semestralità sui mutui ad ammortamento diede nel 1915 i risultati che seguono:

L'ammontare delle quote di riscosso a dai mutuatari — esclusa la parte a carico dello Stato — era il seguente:

Per interessi sulle somministrazioni rateali	L. 44.841,43
Per semestralità	» 227.[illegible]
In totale	L. 272.[illegible]

Di detto ammontare di L. 272.[illegible] furono riscosse in totale nel 1915 L. 207.[illegible].

(Segue in ultima pagina).

COSTRUZIONI E RIPARAZIONI NELLE REGIONI DANNEGGIATE.

L'anno 1915 è caratterizzato da un rallentamento nelle nuove costruzioni: l'attività si è svolta per la maggior parte nel condurre a compimento i lavori cominciati nell'anno precedente.

Tale situazione, è soverchio notarlo, è dovuta alle difficili condizioni generali create dalla guerra europea e dal conseguente grave rincaro delle materie prime. Nè l'aumento accenna a cessare, onde una costruzione raggiungerebbe oggi un costo tanto elevato da indurre vari proprietari a rimandare a tempi migliorati le nuove costruzioni.

Va tuttavia notato che la diminuzione nel numero di queste è stata in parte compensata dalla maggiore importanza. Così per Messina, mentre il valore medio dei nuovi fabbricati fu nel 1914 in media di L. 90.000 per ciascun cantiere, nel 1915 in media può essere ritenuta di L. 120.000. Similmente in Reggio dalla media di L. 50.000 nel 1914, si è saliti nel 1915 a quella di L. 60.000.

In quanto ai sistemi costruttivi, è da segnalare che nello scorso anno — in seguito ai risultati dei saggi fatti eseguire appositamente dal Consorzio sulle case baraccate in legno — è stato finalmente raggiunto lo scopo cui abbiamo sempre mirato, quello cioè di far abbandonare le armature in legno.

Da detti saggi sembra potersi dedurre che non è possibile prevedere la durata dei legnami annegati nella muratura; e che non si può quindi fare alcun sicuro affidamento sulla loro resistenza. In conseguenza di ciò coloro che avevano progettate costruzioni armate in legno e non avevano ancora iniziati i lavori, hanno ritirati i vecchi progetti per adottarne altri con ossatura in cemento armato e traliccio in ferro; ed i proprietari che avevano già ultimate o quasi le loro costruzioni, si sono decisi ad eseguire lavori di rafforzamento in cemento armato. A tutti il Consorzio è stato largo di agevolazioni e di aiuto.

Per quanto concerne gli altri sistemi costruttivi non è da segnalare alcuna importante novità a confronto del 1914, in cui, a tale riguardo, si aggiunsero i maggiori progressi.

COSTRUZIONI IN MESSINA

Al 1.o gennaio 1915 erano iniziate nella città di Messina, 75 costruzioni private, delle quali 41 furono ultimate durante l'anno; nel corso di esso ne vennero iniziate altre 10, e di queste 2 erano compiute al 31 dicembre: sicchè nel 1915 la sorveglianza dei nostri Ingegneri si svolse su 85 cantieri per costruzioni, per le quali è stato già, ovvero sarà domandato il mutuo al Consorzio.

Le costruzioni, per quanto riguarda i sistemi costruttivi, si dividevano nei seguenti tipi:

In cemento armato 54; in traliccio di ferro 19; in ferro profilato 4; in muratura con sorrenti 6; 2 in legno iniziati nel 1914.

COSTRUZIONI IN REGGIO

Nella città di Reggio al 1.o gennaio 105 trovansi iniziate 23 costruzioni, delle quali 7 furono ultimate durante l'anno; nel corso di questo ne vennero cominciate altre 5 ed una di esse era compiuta al 31 dicembre: sicchè nel decorso anno la sorveglianza si svolse su 28 cantieri.

Divise secondo i sistemi costruttivi, si ha per le accennate 28 costruzioni la seguente classificazione:

In cemento armato 4; in traliccio di ferro 14; in legno 10.

OBBLIGAZIONI CONSORZIALI

Nello scorso anno si sono potute collocare 4330 obbligazioni per il valore nominale di L. 2.165.000.

Questo risultato sembra degno di rilievo, in considerazione della grave situazione generale dovuta al perdurare della guerra europea, e dall'essere nel maggio scorso l'Italia entrata in guerra, per legittime rivendicazioni nazionali, contro l'Austria-Ungheria.

Tenendo conto delle 12.374 obbligazioni precedentemente vendute, si ha che le obbligazioni collocate a tutto il 31 dicembre 1915 ammontano a 16.704 per il valore nominale di lire 8.352.000.

Di guisa che i mutui stipulati dal Consorzio a tutto il 1915, per 16 1/2 milioni di lire circa, sono rappresentati per metà da capitale consorziale e per l'altra metà dal ricavato della vendita del titolo.

In conseguenza delle vendite fatte fu emesso nel dicembre scorso il quarto gruppo di obbligazioni di 6000 titoli, del valore nominale di 3 milioni di lire.

Detraendo dal totale delle obbligazioni emesse, quelle sorteggiate e quelle ancora invendute, rimanevano al 31 dicembre 1915 in circolazione 16.382 obbligazioni per il valore nominale di L. 8.191.000.

VERSAMENTI DI CAPITALE

Nello scorso anno, è stato richiesto agli Enti consorziali il pagamento del quarto e del quinto decimo.

Tenuto conto di ciò e che, a tutto il 1915, furono vendute obbligazioni consorziali per il valore nominale di L. 8.352.00, si chiede ora il versamento di un altro decimo del capitale, da ripartirsi in due ventesimi. Date le condizioni presenti delle costruzioni a Messina e Reggio, si ritiene che, se a tale versamento corrisponderanno le vendite di obbligazioni, si potrà far fronte alle operazioni dell'anno in corso. Tuttavia, ove altre necessità eventualmente si manifestassero, durante l'anno, il Consiglio delibererà e provvederà al riguardo.

BILANCIO.

Le risultanze del *Conto Perdite e Profitti* al 31 dicembre 1915 sono le seguenti:

Rendite:

	Lire	
Interessi sui mutui a somministrazioni rateali e sui mutui ad ammortamento	437.700,43	
Interessi sui titoli di proprietà, su quelli in impiego delle riserve e sul conto corrente con la Banca d'Italia	183.460,90	
Contributo del 10 % dello Stato, diritti di commissione, interessi di mora e proventi vari	124.768,43	Lire 745.922,76

Spese:

Interessi passivi sulle obbligazioni consorziali in circolazione e sui depositi fatti dai mutuatari	262.996,40	
Spese d'amministrazione nel 1915	141.455,36	
Spese per la fabbricazione di obbligazioni	1.572,00	
		405.930,82
Rimanenza attiva		340.011,94

Questa somma di L. 340.011,94 rappresenta l'utile netto dell'esercizio 1915, che supera di L. 122.070,74 quello conseguito nel 1914.

Le *rendite* del 1915 ammontarono a lire 745.922,76 a confronto di L. 429.930,09 nel 1914, con un aumento, per lo scorso anno, di lire 316.969,07.

Il notevole aumento verificatosi in tutte le categorie delle rendite è dovuto all'accresciuto numero delle operazioni di mutuo ed al passaggio progressivo dei mutui da rateali a mutui con ammortamento, per i quali ultimi decorre il pagamento dei diritti di commissione. Infine, influenza degna di rilievo su detto aumento hanno avuto gli interessi sui titoli di nostra proprietà in impiego di somme già impegnate per residui pagamenti di mutui stipulati e per mutui deliberati da stipulare.

* * *

Naturalmente di fronte all'accresciuto reddito si è avuto anche un aumento nelle *spese* che furono in totale di L. 405.910,82 a confronto di L. 211.018,49 nel 1914, con una differenza in più per lo scorso anno di L. 194.902,33.

Siffatta differenza fra il 1914 e il 1915 è dovuta ai maggiori interessi pagati sulle obbligazioni in circolazione e sui depositi fatti dai mutuatari.

Le spese di amministrazione discesero, invece, da L. 115.882,74 nel 1914 a L. 111.455,30 nel 1915, con una differenza in meno per lo scorso anno di L. 4.430,41.

RIPARTIZIONE UTILI

Si è veduto che dal saldo fra le *Rendite* e le *Spese* nel 1915 risulta un utile netto di	340.011,94
da cui deducendo il contributo del 10 % sulle semestralità per i mutui ad ammortamento, versato dallo Stato nel 1915; contributo destinato alla riserva straordinaria, in	61.900,80
rimangono	278.111,14
alle quali aggiungendo il residuo utili del 1914 in	46.848,92
si ha il totale degli utili netti da ripartirsi, in	322.960,06

Di questo ammontare si propone di fare la distribuzione che segue:

In primo luogo è da assegnarsi il 5 % sulle L. 278.111,14 alla riserva statutaria	13.905,56
	309.054,50
Alla riserva disponibile	11.389,87
	297.664,63
Agli Enti Consorziati il 3,50 % sui primi 8 milioni di capitale versato, essendo il versamento degli altri 2 milioni avvenuto in ottobre e dicembre dello scorso anno	280.000 —
A conto nuovo	17.664,63

* * *

Portanto la situazione patrimoniale del Consorzio al 31 dicembre 1915 sarà la seguente:

	Lire
Capitale consorziale versato	10.000.000 —
Riserva statutaria	28.725,92
Riserva disponibile	27.266,50
Riserva straordinaria	101.884,45
Residuo utili del 1915	17.664,63
Totale	10.175.541,50

Con ciò le riserve, che erano complessivamente di Lire 70.680,73 al 31 dicembre 1914, ammonterebbero al 31 dicembre 1915 a L. 157.876,96, con un aumento di L. 87.196,23 a confronto dell'anno precedente.

Riportiamo pure la

Relazione dei Revisori dei conti

Anche nella decorsa annata 1915, nonostante l'infuriare della guerra europea a cui animosamente partecipa l'Italia per le sue legittime rivendicazioni, ha continuato a svolgersi l'opera altamente civile del nostro Consorzio a favore delle regioni colpite dal terremoto dell'anno 1908.

Ed è con vivo compiacimento che, esaminando i libri contabili tenuti con perspicua chiarezza e regolarità, si è potuto constatare, anche per l'annata decorsa, il progressivo svolgimento delle operazioni, la regolarità nella riscossione delle semestralità, il buon collocamento delle obbligazioni consorziali compatibilmente con le gravi difficoltà del momento, la parsimonia nelle spese, il che tutto ha potuto far conseguire un utile netto che permette di assegnare il 3,50 % sui primi 8 milioni di capitale versato.

E' codesto un risultato confortante a cui hanno grandemente contribuito anche nello scorso anno la vigile operosità e l'oculata prudenza del sig. Direttore Generale, coadiuvato dall'opera intelligente e zelante di tutti gli impiegati.

Si propone pertanto l'approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite, e della proposta del Comitato riguardo alla formazione della «riserva disponibile» costituita con lo scorporo dal fondo di riserva straordinario di quella parte che rappresenta il 10 % sugli interessi delle somministrazioni rateali, e ciò in correlazione con le disposizioni del R. Decreto 5 novembre 1909, n. 782 e dello Statuto del nostro Consorzio.

Provincia Romana

Frascati

TENTATO SUICIDIO

Tale Cibei Francesca fu Pace, in seguito alla morte di un suo figlio di 20 anni avvenuta al manicomio di Roma, era rimasta talmente addolorata che più volte aveva dimostrato di mettere in effetto dei tristi propositi.

Ieri mattina, quando ancora la Cibei era in letto, ricevè la visita di una sua giovane amica vicina. La Cibei forse trovandosi in quel momento più eccitata del solito, fece alla visitatrice proposta di buttarsi insieme dalla finestra.

Senza dirle, l'amica intuì quanto la Cibei voleva fare e di corsa si allontanò dall'abitazione andando a raccontare l'avvenuto alle persone del vicinato, mentre la Cibei si chiudeva in casa.

Nel frattempo si radunarono molte persone e nella supposizione che la Cibei volesse veramente porre in effetto il suo triste proposito, collocarono dei tavoli sotto la finestra di casa, allo scopo di poter attenuare la caduta della disgraziata.

Infatti poco dopo la malata, ricoperta della sola camicia, aperta la finestra e scavalcatala si è buttata a precipizio nella sottostante strada.

Fortunatamente, sia per aver incontrato le inciampo di un fil di ferro, che per i tavoli previdenti, la Cibei ha potuto cavarsela con la frattura dell'omero sinistro e contusioni multiple nelle varie parti del corpo.

E' stata dichiarata guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Tivoli

PER IL CAROVIVERI

La Giunta comunale in base all'ultimo decreto luogotenenziale ha preso delle deliberazioni di urgenza contro il caroviveri.

Per il pane minuto del peso di un chilogrammo e di ogni taglio il prezzo di lire 0.48; zucchero centrifugato (pilè) lire 1,65 al kg; ricotta lire 0,90 al Kg.

E' stato lanciato anche un manifesto alla popolazione.

Ci auguriamo che un provvedimento energico venga preso per il carbone e altri generi di prima necessità.

I rifiuti d'archivio, secondo un recente decreto, sono destinati alla Croce Rossa. Anche i privati diano i loro rifiuti di carta — Giornali vecchi, manoscritti, ecc. — alla nobile istituzione che sola può trarne sicuro guadagno!

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

VIII.

La vecchia baronessa De Montescourt, dopo ch'era morto suo figlio ed era stata arrestata sua nuora, non aveva dimenticato la questione delle sostanze.

D'altra parte, aveva perfettamente compreso che siffatte questioni in così strane circostanze erano imbrogliate.

Dividere la successione di Gastone fra lei e fra la moglie ed il figlio di lui non era molto facile, tanto più che i beni del barone non erano mai stati separati nettamente e regolarmente da quelli di sua madre.

La faccenda diventava, poi, ancora più intricata pel fatto che Simona era assente, chiusa in carcere ed in una situazione abbastanza equivoca.

Dopo aver lungamente riflettuto a tutte le complicazioni che intravedeva, la signora De Montescourt aveva preso il partito di ricorrere ai consigli del notaio di Vic-le-Comte, nello studio del quale da parecchie generazioni venivano trattati gli affari riguardanti i castellani di Randanne.

Disgraziatamente il titolare di questo studio, che occupava quel posto da cinquanta anni ed era un uomo di gran valore e di scrupolosa probità, era morto alcuni mesi prima ed era stato sostituito da un giovane gaudente, arrivato di recente da Parigi, che non pareva possedere le qualità del predecessore.

Quel giovanotto, cui la vita allegra dei *boulevards* aveva fatto dimenticare i pochi principii morali istillatigli da un'educazione superficiale, non aveva fatto mistero con alcuno, venendo a Vic, che acconsentiva ad esiliarsi in quel paese sperduto con l'unico intento di far fortuna in una decina d'anni al più; trascorsi questi volerebbe di nuovo alla capitale, solo sito dove, a udirlo, si potesse vivere.

Il giovane notaio si chiamava Adriano Palleteau: il che aveva permesso ai frequentatori del Circolo letterario di Vic, urtati dalle sue maniere altezzose, di applicargli, con un facile giuoco di parole, un soprannome spregevole.

Il signor Adriano Palleteau era dunque stabilito da sei mesi a Vic-le-Comte e non aveva raccolto che diffidenze ed antipatie.

A Randanne non era piaciuto affatto.

Essendo indicato come notaio dei Montescourt, pel fatto di essere diventato titolare dello studio, ove si facevano gli affari della famiglia, era comparso due o tre volte al castello, non lasciando su tutti ed in ispecie sul barone che impressioni sgradevoli.

Da parte sua s'era detto:

«Sembra che presso questi signori non sarò mai in odore di santità; ma, pazienza! Che io possa mettere assieme alle loro spalle qualche migliaio di franchi, non domando altro».

La morte tragica di Gastone De Montescourt l'aveva sorpreso, come aveva sorpreso tutti; anzi, aveva pensato con vera soddisfazione che quell'avvenimento gli avrebbe offerto il destro di effettuare i grossi guadagni.

La chiamata della baronessa, sei settimane dopo, era venuta a fornirgli il pretesto di dar principio alle sue fruttuose operazioni.

Egli aveva avuto colla vecchia baronessa due o tre abboccamenti, durante i quali avevano esaminati assieme lo stato degli affari in corso e discusso sui provvedimenti che si sarebbero dovuti prendere, secondo che la Simona De Montescourt sarebbe stata condannata o messa fuori causa; e, su questo punto, sussistendo il dubbio, avevano dovuto naturalmente rimandare ogni determinazione.

La malattia improvvisa della baronessa madre, ch'egli seppe solo al secondo giorno, diede al notaio una scossa e gli fece dire:

«Perbacco! ecco una complicazione inaspettata, che potrebbe generare qualche sorpresa... ed a me sempre più buoni profitti... In ogni caso bisogna ch'io vada senza ritardo a sentir notizie. Chissà? La baronessa può avere bisogno del mio ministero».

L'indomani mattina fece attaccare e si recò a Randanne.

Ci arrivò alle dieci e mezzo.

Nessuno essendo venuto a prendergli in custodia il cavallo, poichè Battista era sulla strada di Issoire e Florimondo era presso l'ammalata, attaccò egli stesso la bestia ad uno degli anelli di ferro infissi nella muraglia e mosse verso il vestibolo in cerca di qualche domestico, che lo annunziasse.

Mentre stava per respingere la porta, questa si aperse e sulla soglia comparve De Viéville, il quale, finito d'abbigliarsi, andava a far una passeggiata nel parco.

— Che desiderate, signore? — chiese il conte con tono d'autorità, come se fosse stato in casa propria.

— Volevo parlare alla signora De Montescourt madre.

— Non potrà ricevervi. E' molto ammalata.

— Lo so ed è un poco per questa ragione...

— Oggi è molto più ammalata, perchè questa notte è stata vittima d'un principio d'avvelenamento, dovuto senza dubbio, ad uno sbaglio del farmacista che ha spedita la ricetta. Essa presentemente è in uno stato di prostrazione assoluta e non posso, in verità, farle chiedere di ricevervi... A chi ho l'onore di parlare?

— Al notaio della famiglia.

De Viéville non potè dissimulare un gesto di sorpresa; dopo aver esaminato il giovane notaio, il quale a sua volta esaminava lui attentamente, ripigliò:

— Se venite per ragioni d'interesse, potrò sostituire forse la signora De Montescourt. Io sono il più prossimo parente, essendo nepote della baronessa e primo cugino di Gastone De Montescourt. Sarò probabilmente nominato io stesso tutore del piccolo Uberto, se, disgraziatamente, venisse a mancar mia zia e mia cugina restasse... in carcere.

Il signor Palleteau sollevò il capo per rispondere e, durante qualche secondo, i due uomini si fissarono gli occhi negli occhi.

Essi erano fatti per intendersi e si compresero reciprocamente.

Finalmente il notaio disse:

— Se volete accordarmi qualche minuto, sono a vostra disposizione.

De Viéville ebbe un brivido di contentezza.

— Non saprei, a dir vero, dove ricevervi — rispose. — La mia camera è in disordine e la sala da visita è troppo solenne. Vi dispiacerebbe di fare due passi traverso il parco? Potremmo parlare camminando; è la cosa più pratica e si è sicuri, almeno, che non vi sono orecchi indiscreti dietro gli usci.

— E' evidente... Se volete, passeggiamo...

S'incamminarono, fianco a fianco, domandandosi l'uno e l'altro come intavolerebbero la discussione sulla questione degli interessi, che stava a cuore ad entrambi.

Per dir qualche cosa il signor Palleteau chiese:

— Dunque, oggi la signora baronessa sta peggio?

— Sì; quell'avvelenamento ha complicato gravemente la crisi prodotta dalla congestione ed ha lasciata la mia povera zia in una condizione d'indebolimento, che ispira al dottore le più serie inquietudini.

— Sapete che la situazione rimarrebbe molto imbrogliata, se la vecchia signora venisse a mancare in questo momento, in cui sua nuora è ancora in prigione?

— E' per questo, caro signore, che sono venuto... Io sono, come v'ho detto, il più prossimo congiunto d'Uberto... Ah! a proposito, non vi ho ancor detto il mio nome... Ecco!

Il conte porse il suo biglietto da visita, che il notaio, dopo avervi gettato un'occhiata, si mise nel portafogli.

De Viéville continuò:

— Vi dicevo, dunque, d'essere il più prossimo parente d'Uberto, essendo figlio d'una sorella di suo nonno... Non appena ho saputo della malattia della zia, di cui sono stato informato da un telegramma di Florimondo, ho preso il treno... Ho compreso, infatti, che il grave incarico della amministrazione dei Montescourt poteva cascarmi da un momento all'altro sulle braccia e che avevo un gran dovere da compiere: quello di tutelare gli interessi del povero orfanello... E' per questo, ripeto, che non ho esitato un istante ad abbandonare le mie occupazioni, quantunque molto importanti, per trovarmi qui, allorquando si potrà aver bisogno de' miei servigi.

— I vostri servigi sarebbero certamente apprezzatissimi, signor conte; ma potrebbe darsi benissimo che il consiglio di famiglia non voglia disturbarvi. *(Continua).*